

# VOCI DI PRIMIERO



Altopiano della Rosetta. Cima Vezzana e Val dei Cantoni

Foto Luca Gadenz

## Quello che Dio detesta

D. Giampietro De Paoli, stimmatino

“La gente da nulla, i disonesti, vanno in giro con la falsità sulle labbra, strizzano l’occhio, fanno segni con le dita ed altri gesti che traggono in inganno. Sono pieni di malizia, non pensano che a fare il male, senza sosta. La loro rovina sarà completa, improvvisa e senza rimedio”. Così parla la Bibbia nel bel libro dei Proverbi, che, con il suo scorrere veloce, in brevi frasi, raccoglie e fissa la ricchezza del fiorire della sapienza popolare. Continuando, richiama quello che il Signore detesta: “Sei cose il Signore detesta, e non può assolutamente sopportare: uno sguardo superbo, una lingua bugiarda, mani che grondano sangue innocente, il cuore che medita iniqui disegni, i passi che corrono frettolosi verso il male, i testimoni che dicono il falso... Una settima cosa detesta ancora di più: chi semina discordie tra fratelli” (6,12-19).

Chi arriva a testimoniare il falso, nel suo comportamento manifesta le avvilenti caratteristiche della sua personalità, che lo portano alla maldicenza e ad infangare gli altri: cattiveria, doppiezza, spregevole mancanza di rispetto della propria e altrui verità. Essere persone vere non è solo un fatto interiore e privato, ma qualifica la presenza di tutti nella famiglia, nella società, nella chiesa. Quando le relazioni non sono vere sono veleno che mina la convivenza.

L’ottavo comandamento mostra la gravità dell’offesa a Dio nel dare falsa testimonianza, nello smentire la verità con le parole, ma pure con relazioni e comportamenti ingannatori. Il comandamento chiede in positivo di salvare ciò che è essenziale e costruttivo nei rapporti umani per non tradire la verità per non offendere la libertà. Per questo è spregevole e stolto chi non cerca la verità nella sua vita, più ancora, chi con la sua testimonianza semina falsità e calunnia. La libertà vera si ha quando sono veri i rapporti che si instaurano tra le persone. Non si tratta di un’idea astratta, ma di stile di vita, di un modo di vivere e di interpretare il rapportarsi con gli altri, con la vita.

Può fare problema non tanto se si possano dire bugie, ma piut-

tosto fino a che punto si debba dire la verità, se debba o possa dir-la tutta e sempre. Una cosa falsa non si può mai dire senza perdere la propria dignità e la rettitudine interiore. Se in *negativo* il comandamento condanna la falsità, in *positivo* presuppone il servizio alla verità, in tutti i campi della vita e dell’attività, nel commercio e negli affari come nella politica, nel dialogo con il malato come nell’educare i bambini che si aprono alla vita pieni di interrogativi...

Non è sempre prudente che sia detta tutta la verità, ma al bambino, ad esempio, non si possono dire cose che crescendo troverà ridicole. Anche se ci troviamo a disagio di fronte a qualche domanda inattesa, non ce la possiamo cavare con una menzogna. Se è vero che le *storie* devono restare tali, capaci, cioè di nutrire la fantasia del fanciullo e la sua comprensione della vita, è altrettanto vero che colui che si fa *uomo* deve essere sapientemente accompagnato ad andare oltre (questa è la sapienza e l’arte dell’educatore), a tendere sereno verso una verità più piena. Questa sapienza è dono da augurare ad ogni mamma e papà; essa si esprime nella ricerca del tempo necessario per prendersi cura dei figli che crescono. Come aiuterebbe un atteggiamento capace di fare un poco più dono di sé e del proprio tempo, per ascoltare gli interrogativi e costruire insieme risposte più vere, sempre più vere! Forse diventerebbero meno necessarie tante cose che riempiono la cameretta ed i giorni dei nostri piccoli... cose che magari illudono, ma in breve tempo non bastano più.

La verità non è mai un dono se viene trasmessa senza amore, non può essere vivificante. Senza amore può perfino farsi violenza. Allo stesso modo che la bellezza di un corpo resta tale se è vista con sguardo d’amore, con rassereneante stupore, mentre diventa falsa e ingannatrice se guardata e violata dalla cupidigia dell’affare o dal disonesto desiderio.

La verità non può essere arma per ferire, è dono se è amore, perché Dio è Verità ed è Amore.

# Attualità religiosa

## SÌ ALLA FAMIGLIA - Intervista a Bruno Forte

“È in gioco il nostro futuro. E quando questo avviene, la Chiesa deve parlare. Non per un calcolo di potere, né tanto meno per la volontà di prevaricare, ma per una “urgenza d’amore” nei confronti della società”. Monsignor Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto e noto teologo, spiega così l’insistenza con cui il Papa, i vescovi italiani e larghissima parte del mondo cattolico hanno ribadito in questi giorni il “no” ai Dico. «Un no – aggiunge il presule – che contiene in realtà tanti “sì”: il sì in questo caso, al futuro, ai giovani e alla famiglia, come comunità generatrice di vita e di educazione. Proprio come ricorda il Santo Padre in tutti i suoi interventi».

**E anche ieri Benedetto XVI ha ricordato che c’è una legge naturale intangibile.**

Sì, penso proprio che questi interventi siano illuminanti. Perché i sì della Chiesa hanno certamente una profonda dimensione religiosa (l’obbedienza al disegno del Creatore), ma possiedono anche una loro forza intrinseca, antropologica, direi. E come tali sono condivisibili anche da parte di chi senza pregiudizi, e pur non credendo in Dio, si mette a riflettere sulla realtà dell’uomo. Quando il Papa parla del diritto naturale, ricorda in sostanza che c’è una sorta di grammatica iscritta nel cuore della persona intesa come essere relazionale. E che questa grammati-

ca è riconoscibile sia per chi guarda la realtà con gli occhi della fede, sia per chi, non avendo questo dono, avverte la necessità di trovare punti di riferimento per la convivenza basata su valori condivisi.

**Che cosa può succedere quando questa grammatica viene ignorata o manomessa?**

Sostengo che è in gioco il nostro futuro, proprio perché ho l’impressione che potremmo trovarci di fronte a una reazione a catena dall’esito imprevedibile. Ma ciò che possiamo prevedere già da ora è che questo ddl è un fattore di profonda destabilizzazione rispetto alla centralità della famiglia, cioè all’elemento di coesione sociale scelto sessant’anni fa dai Padri della nostra Carta costituzionale. Dunque, quando a un edificio si toglie uno dei pilastri portanti, i rischi di crollo sono altissimi.

**Eppure qualcuno sostiene che in un campo come questo la Chiesa non ha titolo per intervenire.**

Su questo punto bisogna intendersi bene. Come pastori non vogliamo sostituirci ai politici e tanto meno dare direttive in campi che non sono i nostri. Ma abbiamo il dovere di parlare – e nessuno può vietarci di farlo – di ciò che riteniamo sia il bene della società e degli uomini e delle donne del nostro tempo. È un’urgenza di amore che ci spinge a parlare. Non è

un calcolo di potere, né la volontà di prevaricare. Ma un’urgenza di amore per servire la causa del presente e del futuro, del nostro popolo e delle generazioni che verranno.

**Qual è dunque la vera posta in gioco?**

Il discorso di fondo riguarda soprattutto il modo di concepire il nostro futuro. Quando la Costituzione ha riconosciuto alla famiglia un ruolo fondamentale, non era una semplice disposizione passeggera, ma l’espressione di un ethos condiviso sul quale si andava a edificare tutta la vita nazionale. Una democrazia non esiste se non ci sono valori condivisi e non negoziabili. Il valore della vita, della persona, della solidarietà, della responsabilità, tutti elementi che trovano nella famiglia un fulcro insostituibile. Perciò ci chiediamo: la normativa che si prepara fino a che punto è in sintonia con il dettato costituzionale? E ancora: quale volto vogliamo dare al Paese che verrà? Un volto basato sui nuclei familiari, cioè su comunità di vita, di educazione, di affetti, nella reciprocità dei ruoli genitoriali e dei rapporti parentali o una comunità nella quale questo nucleo è soltanto uno dei tanti possibili con tutte le varianti immaginabili che finiranno per creare un arcipelago di punti di riferimento? Mi sembra che proprio questa domanda dovremmo porci davanti davanti a questa legge.

**Ma è una domanda che si pongono solo i vescovi?**

No, è la domanda che si pongono tante persone e tante famiglie, come ho modo di constatare quotidianamente nel compiere il mio compito di pastore. Ciò che urge veramente nel nostro Paese è un’azione a sostegno della famiglia. Penso ad esempio alla natalità. In Francia questa politica si è fatta e i risultati si stanno vedendo. Da noi la denatalità è una sfida gravissima alla quale non si risponde certamente con i Dico. C’è poi il problema del lavoro, della casa per le giovani coppie, degli anziani, della semplice sussistenza per giungere alla fine del mese. Insomma, è anche una questione di priorità. Come in ogni famiglia, quando si deve programmare seriamente il futuro, bisogna individuare le vere priorità, io credo che la vera priorità oggi sia quella della famiglia. E ciò che è profondamente deludente è che si intervenga per regolarizzare le coppie di fatto, ma non si intervenga per sostenere e promuovere la famiglia. Di fronte a questa situazione siamo profondamente turbati. E il nostro è il turbamento della gente che vuole leggi giuste per problemi urgenti di tutti e non leggi di nicchia per questioni strumentalizzate da singole parti politiche o leggi fatte male per regolare diritti che vanno regolati con molta prudenza e senza equivoci o confusioni dannosi per tutti.

da AVVENIRE 13 Febbraio 2007

## Tanzania 2006/07

Venerdì 15 dicembre 2006, ore 4:30 del mattino: il giorno fatidico è arrivato, si parte per la Tanzania!!

L’arrivo a Dar es Salaam, dopo quasi undici ore di volo è vissuto in modi differenti dai dodici componenti del gruppo; per alcuni “veterani” è come un ritorno a casa tanto agognato, per gli altri l’inizio di una nuova esperienza fortemente voluta in terra africana.

Le emozioni suscitate dal luogo e dalla accoglienza degli Afri-



cani sono sin dall’inizio più forti di quanto ci saremmo aspettati prima della partenza.

Per ventuno giorni abbiamo vissuto a stretto contatto con una realtà molto diversa dalla nostra, non soltanto da un punto di vista ma-

teriale, ma soprattutto dal punto di vista umano.

In più occasioni abbiamo conosciuto la generosità delle persone: durante le nostre visite al villaggio di Milama, quando mamme e bambini ci hanno accolti con cu-

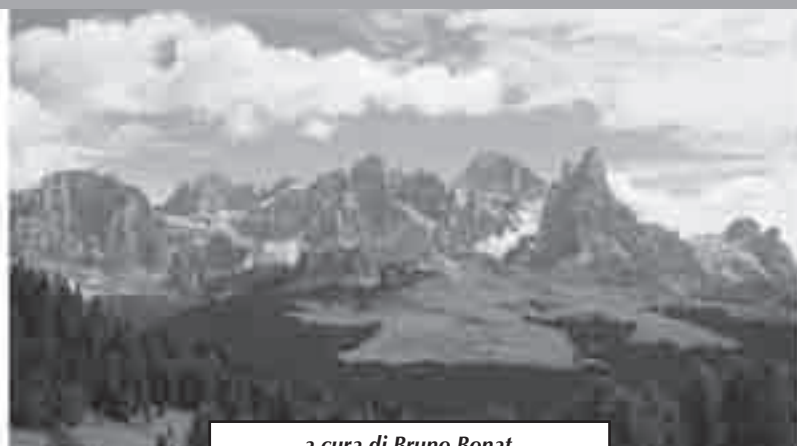
riosità e tanto calore, oppure durante la Vigilia di Natale trascorsa assieme a tutte le “Sisters” del Convento di Mgoole, o ancora durante la visita all’orfanotrofio.

Anche i momenti più “frivoli”, come i festeggiamenti dell’ultimo dell’anno a Mikumi o l’immanicabile puntatina quotidiana al bar del villaggio, sono diventati ben presto occasione di confronto e di scambio con la popolazione locale.

Senza dubbio al ritorno ognuno di noi ha portato con sé un bagaglio ricco di emozioni ed insegnamenti, speriamo di avere, a nostro modo, contraccambiato questo grande regalo. GRAZIE AFRICA!!!!

Amici dell’Africa – I squadra

DA PONTET A



PASSO ROLLE

a cura di Bruno Bonat

## Movimento della popolazione anno 2006 dei Comuni delle Valli di Primiero, Vanoi e Mis

	FIERA DI PRIMIERO		
	M	F	TOT
<b>al 01.01.2006</b>	263	287	550
nati	2	0	2
morti	3	1	4
immigrati	14	14	28
emigrati	15	10	25
<b>al 31.12.2006</b>	261	290	551
famiglie			259

	MEZZANO		
	M	F	TOT
<b>al 01.01.2006</b>	809	835	1644
nati	11	5	16
morti	9	5	14
immigrati	20	12	32
emigrati	13	12	25
<b>al 31.12.2006</b>	818	835	1653
famiglie			667

	CANAL SAN BOVO		
	M	F	TOT
<b>al 01.01.2006</b>	771	890	1661
nati	6	6	12
morti	12	10	22
immigrati	11	8	19
emigrati	11	13	24
<b>al 31.12.2006</b>	765	881	1646
famiglie			779

	SIROR		
	M	F	TOT
<b>al 01.01.2006</b>	621	640	1261
nati	8	3	11
morti	6	10	16
immigrati	22	26	48
emigrati	30	23	53
<b>al 31.12.2006</b>	615	636	1251
famiglie			553

	COMPENSORIO DI PRIMIERO		
	M	F	TOT
<b>al 01.01.2006</b>	4911	5120	10031
nati	53	38	91
morti	60	51	111
immigrati	165	175	340
emigrati	146	129	275
<b>al 31.12.2006</b>	4923	5153	10076
famiglie			4305

	TRANSACQUA		
	M	F	TOT
<b>al 01.01.2006</b>	1023	1029	2050
nati	9	10	19
morti	13	11	24
immigrati	50	58	108
emigrati	29	30	59
<b>al 31.12.2006</b>	1040	1056	2096
famiglie			849

	IMER		
	M	F	TOT
<b>al 01.01.2006</b>	610	597	1207
nati	6	6	12
morti	11	7	18
immigrati	12	15	27
emigrati	15	15	30
<b>al 31.12.2006</b>	602	596	1198
famiglie			496

	TONADICO		
	M	F	TOT
<b>al 01.01.2006</b>	721	728	1449
nati	11	8	19
morti	6	7	13
immigrati	31	40	71
emigrati	32	24	56
<b>al 31.12.2006</b>	725	745	1470
famiglie			650

	SAGRON MIS		
	M	F	TOT
<b>al 01.01.2006</b>	93	114	207
nati	0	0	0
morti	0	0	0
immigrati	5	2	7
emigrati	1	2	3
<b>al 31.12.2006</b>	97	114	211
famiglie			97

# cose nostre

## FIERA

### FESTA DEI CHIERICHETTI

Giovedì 4 gennaio, il gruppo di 20 chierichetti della Parrocchia di Pieve si è trovato per una piccola festa in loo ringraziamento.

La serata è iniziata con la Messa, dove i ragazzi si sono divisi tutti i ompiti, anche quelli che di solito a loro non appartengono.

Finita la celebrazione, la truppa si è avviata (in modo "silenzioso" e "tranquillo" come solo 20 persone possono fare) verso l'oratorio, dove alcune mamme avevano preparato la cena.

Dopo cena ci sono stati momenti di gioco e di divertimento, come la tombola, le foto dei Presepi, l'attesa per l'estrazione del "Premio Volpe 2006" (premio assegnato all'insaputa dei chierichetti a uno di loro per una particolare gaffe successa durante una celebrazione), la presentazione del giornalino "Il chiacchieretto dei Chierichetti", dove sono raccolte informazioni utili per il servizio che svolgono, articoli strani, barzellette, giochi...

Prima di spedire tutta la banda a dormire, si è pensato di ringraziarli con una piccola sorpresa.

Ringraziamo le mame che hanno preparato la cena ed aiutato a pulire, Alessandro che ha organizzato e permesso il tutto, Pietro e tutta la Redazione per l'aiuto a costruire il giornalino, i chierichetti pe il servizio che fanno e anche tutti quelli che ci siamo dimenticati di ringraziare.

Nota speciale per i chierichetti

Noi due (e ripetiamo, solo noi due a anche solo perché siete voi), vogliamo aggiungere che il 2007 è iniziato e, di conseguenza, è iniziata di nuovo la gara per il "Premio Volpe 2007"...

Forza ragazzi, vogliamo vedere il meglio di voi!!! (Sia chiaro da subito che se qualcuno vi chiede qualcosa, noi non abbiamo detto niente!!)

**Le nonne M&M**

### OFFERTA

La Classe 1940, in memoria di Dalla Sega Livia e Depaoli Angela, ha offerto alle Lega Tumori la somma di 260,00 Euro.

### DEFUNTI

All'età di soli 54 anni ci ha lasciato PIERA LOSS, insegnante elementare. Nonostante la grande mancanza, noi la sentiamo vicina.



*"La campana del tempo tace, ma il suono continua ad uscire dai fiori".*

E di fiori Piera ne ha seminati tanti, germogliati poi nel cuore di tutti i bambini in cui ha coltivato con passione e dedizione semi di sapere e di valori umani. Possa da questi fiori uscire la sua voce.

E di sorrisi Piera ne ha seminati tanti perché splendessero ovunque. Il suo coraggio, la forza nell'affrontare le sue paure, il suo entusiasmo, la sua fede, il suo amore rimarranno in tutti noi. Il ricordo e la Luce vanno oltre la separazione.

I familiari ringraziano con commozione quanti hanno partecipato al loro dolore. Sono grati a tutti per essere stati loro vicini e per aver contribuito alla raccolta di euro 3.095,00, devoluta alla lega per la lotta contro i tumori di Trento.

### LAUREA

Il 17 gennaio si è laureata presso la facoltà di giurisprudenza del-

### Solo para mujeres fenomenales

#### Da una donna che non si è mai arresa

*Tieni sempre presente che la pelle fa le rughe,  
i capelli diventano bianchi, i giorni si trasformano in anni...  
Però ciò che è importante non cambia;  
la tua forza e la tua convinzione non hanno età.  
Il tuo spirito è la colla di qualsiasi tela di ragno.  
Dietro ogni linea di arrivo c'è una linea di partenza.  
Dietro ogni successo c'è un'altra delusione.  
Fino a quando sei viva sentiti viva.  
Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo.  
Non vivere di foto ingiallite...  
insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni.  
Non lasciare che si arrugginisca il ferro che c'è in te.  
Fai in modo che invece che compassione ti portino rispetto.  
Quando a causa degli anni non potrai correre, cammina veloce.  
Quando non potrai camminare veloce, cammina.  
Quando non potrai camminare, usa il bastone.  
Però non trattenerci mai!!!*

Madre Teresa di Calcutta

l'università di Trento LONGO ROBERTA discutendo con il Prof. Silvio Busti la tesi dal titolo: "Legislazione del turismo sportivo in provincia di Trento". Alla neo dottoressa le felicitazioni di voci e l'augurio di un futuro pieno di soddisfazioni.

## IMER

### DEFUNTI

Il giorno 16 gennaio dopo una malattia abbastanza lunga e due operazioni chirurgiche, è deceduta a Firenze SUOR RAIMONDA LOSS di anni 76.

Era partita da Imer per farsi suora nell'Ordine delle suore Domenicane nel lontano 1952 sulle orme di suor Benigna sua sorella maggiore che la aveva preceduta nel 1945. Come la sorella fece il noviziato a Prato in Toscana e dopo la professione frequentò le Magistrali ed ottenne il diploma di maestra elementare. Insegnò per cir-



ca 5 anni sia a Prato che a Empoli. Ma poi, per ragioni di salute dovette abbandonare l'insegnamento e venne trasferita a Firenze nel Conservatorio San Pier Martire dove le suore Domenicane curano da tanti anni sia l'asilo infantile che le cinque classi elementari con oltre un centinaio di alunni. Data la sua capacità nel campo della sartoria, (aveva imparato la sarta da donna ancora da ragazza), divenne guardarobiera; compito che mantenne fino alla sua scomparsa. Dato l'ambiente scolastico del Conservatorio e la molta gente che lo frequenta, ebbe modo di conoscere, e di far-

si conoscere ed apprezzare da tante persone per le sue grandi doti di umiltà e di serenità. Mai nessuno la sentì lamentarsi, ma sempre accettò dalle mani di Dio, sia le difficoltà, che sempre ci seguono, che le tante malattie che la colpirono durante i 76 anni della sua vita. Inoltre era una donna non solo di fede, ma anche, e soprattutto, di Preghiera. Passava in chiesa molti dei suoi momenti liberi a pregare. Altra sua dote caratteristica era la serenità. Nella sua vita fu sempre serena anche quando comprese che la sua fine era vicina e inevitabile!... Così come la sua disponibilità sempre pronta e totale. Morì, il giorno 16 ed il Funerale fu celebrato il 17 alle 15, sempre a Firenze dove venne sepolta nel cimitero accanto alla sorella suor Alba Giuseppina, (terza ed ultima sorella suora che morì nel 2001). Il giorno 17 alle ore 15 in concomitanza con il Funerale di Firenze, venne Celebrata anche a Imer una Santa Messa Funebre alla quale partecipò molta gente. Venne Officiata da ben quattro sacerdoti, segno della simpatia che la defunta aveva saputo suscitare la sua vita. I fratelli e le sorelle vogliono ringraziare attraverso Voci di Primiero tutti coloro che si prodigarono a far sì che questa funzione risultasse così belle e sentita; in particolare i quattro sacerdoti che la officiarono, il coro e l'organista e Florianò, nonché tutti coloro che parteciparono al rito e gli furono vicini in questo triste momento. Noi ricorderemo sempre il sorriso di suor Raimonda che da solo esprime tutta la sua bontà e tanta cristiana serenità.

**CIAO MAESTRA PIERA**

Aveva salutato i suoi alunni di 1° elementare di Imèr per Natale

dando loro appuntamento al termine delle vacanze con la ripresa delle lezioni. Così purtroppo non è stato, perché il Signore ha voluto chiamare a sé la nostra maestra PIERA LOSS in maniera repentina e inaspettata, anche se da qualche tempo tutti la sapevamo non in buona salute. Tanti bambini e ragazzi che in questi ultimi anni hanno frequentato la scuola elementare di Imèr l'hanno avuta come maestra dolce e disponibile. Il suo ricordo e il suo esempio possano rimanere sempre vivi nei cuori di chi l'ha conosciuta e ora desidera ricordarla con queste parole:

Cara maestra Piera, il primo giorno di scuola, quando ci siamo incontrati per la prima volta noi eravamo agitati e tu ci hai rassicurati. Da lì è iniziata la nostra avventura nella scuola. Tu hai provato ad insegnarci tante belle cose e ci sei proprio riuscita. Ora che te nei sei andata ti ricorderemo sempre per tutto quello che ci hai fatto. Resterai nei cuori di chi ti conosce come una persona gentile e amichevole. Ti ricordi delle poesie e dei testi che ci hai insegnato a scrivere? Ti ricordi anche dei cioccolatini morbidi e cremosi che ci davi al mattino? Noi sì!

Grazie, grazie e un grande arrivederci, arrivederci e non addio perché nella vita che verrà ci incontreremo e tu ci insegnerai una pagina in più del nostro libro.

**Con tutto il cuore i tuoi alunni di Imèr**

Questa lettera è stata scritta da alcuni ex alunni, da parte di tutta la classe V° di Imèr.

Cara Maestra, il tempo è passato troppo velo-

cemente... e non abbiamo avuto l'occasione di ritrovarci per mangiare la pizza e rivedere tutti insieme la bella esperienza di noi bambini di quinta a Candriai, come avevamo deciso un mese fa quando ci siamo incontrati vicino alla "Nostra" Scuola di Imèr a "far do ciacole".

Non pensavamo invece di ritrovarci qui tutti insieme a scrivere questa lettera.

In questi anni ci è capitato molto spesso di ripensare ai bei momenti passati insieme a te;

Sin dal primo giorno di scuola fino alla fine ci hai "sopportati", ci hai seguiti, aiutati quando eravamo in difficoltà e ci hai sempre difeso nei momenti più difficili (eravamo e siamo tutt' ora una classe di bambini vivaci), ma soprattutto ci hai sempre voluto un gran bene.

Ti sei sempre interessata a noi sia alle medie e sia alle superiori, quando incontravi i nostri genitori e chiedevi dei nostri progressi.

L' Unica cosa che possiamo fare adesso è non dimenticarci di te cara Maestra Piera, resterai per sempre nei nostri cuori e come dice Paolo Conte "Il maestro è nell'anima e dentro all'anima per sempre resterà".

Ciao Maestra ci mancherai.

**RINGRAZIAMENTI**

I familiari di IMELDA BETTEGA desiderano ringraziare sentitamente tutte le persone che hanno ricordato la loro cara defunta devolvendo un offerta all'AIDO. Desiderano inoltre informare che a favore di questa associazione sono stati raccolti € 480,00. Grazie per la sensibilità dimostrata!

Il nostro parroco don Ferruccio ha trascorso nel mese di gennaio tre settimane in Tanzania con i volontari dell'Associazione "Amici dell'Africa" che si sono prodigati nella costruzione di un dispensario a Msolwa. Come comunità parrocchiale desideriamo ringraziare tutti i sacerdoti, don Renzo, don Ireneo, la comunità salesiana e Padre Gianfranco e don Cristiano che, in sua assenza, non ci hanno mai fatto mancare la Santa Messa feriale e, soprattutto, una celebrazione domenicale preparata e sentita.

**MANO D'ARTISTA**

Pubblichiamo volentieri la foto di una riproduzione in miniatura della cappella delle Vederne di Romano Meneghel. È una passione che il nostro compaesano nu-

**MOVIMENTO E CALCOLO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE ANNO 2006**

		M	F	MF
1. Popolazione residente al 1ª gennaio:		610	597	1207
2. Nati vivi	2.1 Nel Comune:	0	0	0
	2.2 In altro Comune:	6	6	12
	2.3 All'estero:	0	0	0
	2.4 Totale nati vivi:	<b>6</b>	<b>6</b>	<b>12</b>
3. Morti	3.1 Nel Comune	3	4	7
	3.2 In altro Comune:	8	3	11
	3.3 All'estero:	0	0	0
	3.4 Totale morti:	<b>11</b>	<b>7</b>	<b>18</b>
4. Differenza tra nati e morti:		-5	-1	-6
5. Iscritti	5.1 Da altri Comuni:	9	14	23
	5.2 Dall'estero:	2	1	3
	5.3 Altri:	1	0	1
	5.4 Totale iscritti:	<b>12</b>	<b>15</b>	<b>27</b>
6. Cancellati	6.1 Per altri Comuni:	15	14	29
	6.2 Per l'estero:	0	0	0
	6.3 Altri:	0	1	1
	6.4 Totale Cancellati:	<b>15</b>	<b>15</b>	<b>30</b>
7. Differenze tra iscritti e cancellati:		-3	0	-3
8. Incremento o decremento:		-8	-1	-9
9. Popolazione residente al 31 dicembre:		602	596	1198



Classe 1990 di Imèr



tre già da un po' di tempo, infatti nella canonica di Imèr è possibile ammirare anche una sua ricostruzione in cartone della nostra chiesa parrocchiale. Ci complimentiamo dunque con Romano augurandogli di poter coltivare ancora a lungo questo hobby per poter ancora apprezzare altre piccole sue creazioni.

## MEZZANO

### MEZZANO CHIAMA... CAMPO ERÈ

La nostra comunità ha sempre dimostrato una sensibilità particolare verso i bisogni di realtà povere in terra di missione. In questo periodo, come abbiamo accompagnato con l'aiuto e la preghiera la spedizione africana di un gruppo di nostri compaesani e valligiani, Don Ferruccio compreso, con altrettanta simpatia abbiamo salutato la partenza di Silvano e Giacomo verso il Brasile.

La loro partenza (9 febbraio) è stata preceduta, domenica 28 gennaio, da un incontro informativo che ha avuto luogo presso il Centro Civico di Mezzano.

Durante la serata è stato proiettato un documentario girato da Silvano nella sua precedente visita alla missione di Campo Erè in Brasile, la missione in cui per tanti anni ha operato Padre Gianfranco Bettega, e dove oggi sorge la Casa di Accoglienza "Nenota Tone" (intitolata alla nostra indimenticata

compaesana, benefattrice di quella missione).

Momento culminante dell'incontro è stato il collegamento audio - video con i dottori Lunardi, in diretta da Campo Erè. I coniugi Lunardi sono una coppia di medici discendenti da genitori italiani che dedica la propria opera nella gestione dell'ospedale di quella zona, caratterizzata da un'estrema povertà. Il loro intento è quello di poter fornire assistenza medica adeguata e gratuita anche a coloro che non hanno mezzi per curarsi, in un paese in cui le spese sanitarie sono a totale carico dei cittadini.

Silvano e Giacomo, con la collaborazione di don Roberto e di altri amici, si sono dati da fare durante l'anno appena trascorso per raccogliere i fondi necessari per un altro intervento urgente in quella zona: 5000 Euro per la costruzione di una cucina in una delle favelas povere dei dintorni, dove poter preparare dei pasti caldi per i bambini ed insegnare a cucinare adeguatamente alle loro madri.

Le iniziative per la raccolta dei fondi sono state varie, più o meno pubblicizzate, ma alla fine il risultato ha portato la somma a quota 5200 Euro. (Tra le tante è simpatico ricordare come anche il concerto dei Nomadi, tenuto a Pederobba nel novembre scorso, ha fruttato la raccolta di ben 850 Euro! Come? Grazie all'interessamento di Robert, il quale, conoscendo il Gruppo, gli ha fatto presente la necessità. Detto, fatto! Dai microfoni del palco i Nomadi hanno lanciato al pubblico un appello per la sottoscrizione. E la risposta, generosa, non si è fatta attendere!).

Ed ora noi attendiamo il ritorno di Silvano e Giacomo, previsto per l'1 marzo, con notizie fresche da Campo Erè. Le aggiungeremo a quelle portate dalla Tanzania e le daremo poi... sul prossimo numero di "Voci".

### DEFUNTI

Il 14 gennaio ci ha lasciato NATALE ZUGLIANI.

Una breve malattia lo ha portato a concludere la sua prova terrena, durata 72 anni.

Partito da Mezzano ancora giovane, era entrato a far parte del Corpo di Polizia, prestando servizio per vari anni a Tolmezzo (UD). Qui si era stabilito ed aveva formato la propria famiglia.

Una volta raggiunto il pensionamento aveva deciso di tornare alle sue radici, a Mezzano.

Il tempo che Natale ha vissuto



qui è stato prezioso per tutti. Alla "tranquillità da pensionato" egli ha infatti preferito la disponibilità al servizio della comunità. Attraverso questo suo servizio, primo tra tutti quello di "Nonno Vigile", egli ha saputo manifestare tutte quelle doti umane tipiche del suo carattere. La spontaneità con cui sapeva rapportarsi con gli altri, il sorriso aperto e la battuta sagace che sempre accompagnavano il suo saluto, l'allegria che sapeva trasmettere in ogni occasione, la positività di fronte alle situazioni lo hanno reso un amico sincero per tanti, grandi e piccini. E questo è stato anche l'atteggiamento con cui egli ha inaspettatamente incontrato, e poi "accolto", la sofferenza e le difficoltà che la malattia gli stava riservando.

L'affetto per Natale è stato eloquente anche in occasione delle esequie, attraverso la partecipazione di tantissime persone che avevano avuto modo in questi anni di conoscerlo e di apprezzarlo.

Anche per i bambini della Scuola elementare la perdita di "Nonno Natale" è stata sofferta, certo nella misura in cui può esserlo a questa età, ma le parole che essi hanno voluto dedicargli parlano di speranza, portano il loro affetto innocente e sincero a consolare chi ora è nel dolore:

"Te ne sei andato in silenzio, abbiamo dovuto dirci addio.

Insieme abbiamo vissuto, ci siamo voluti bene e resterai nei nostri cuori.

Alla sera guarderemo il cielo pieno di stelle lucenti e penseremo a te che da Lassù ci seguirai ancora ogni giorno come un angelo custode.

Grazie, Nonno Natale, per tutto l'aiuto che ci hai dato".

L'aiuto, per questi bambini, non era solo quello di attraversare la strada: "...quando attraversavo la strada era sempre contento, anche di vedermi. Lui mi salutava sempre sorridendo e io ricambiavo.

Ricevere un sorriso alla mattina ti aiuta a fare meglio le verifiche a scuola e ad essere di buon umore.

re: nonno Natale ci faceva sempre questo regalo".

I più piccoli lo pensano così: "Siamo sicuri che Nonno Natale dal Paradiso ci starà vicino con il cuore e forse lassù farà il Nonno Vigile agli angeli".

I coetanei della classe 1934 hanno voluto onorare la memoria del loro compagno con un'offerta che è stata devoluta alla Lega Tumori - Delegazione Primiero /Nanoi.

I familiari, commossi da tanta partecipazione, desiderano ringraziare tutti dal profondo del cuore.

### QUANTO VALGONO UNA PAROLA ED UN SORRISO...

Ricordando la figura di "Nonno Natale", come lo chiamavano i bambini, ci sembra bello occupare qui ancora un po' di spazio per dire di qualcosa di delicato e prezioso che, nonostante il dolore, è scaturito da questa circostanza.

I bambini hanno voluto alleviare la sofferenza di Bruna, moglie di Natale, scrivendole il loro affetto ed i loro ricordi.

Nonna Bruna ha regalato loro questi pensieri che possono aiutare tutti, non solo i piccoli, a capire e ad apprezzare il valore di quei piccoli gesti quotidiani che spesso la fretta o l'indifferenza ci fanno dimenticare:

"Carissimi bambini, voglio ringraziarvi per le dolci parole di conforto rivoltemi, e pure del ricordo del "Nonno Vigile Natale". Mi ricordate la sua simpatia, il suo sorriso quando al mattino, appena svegli e ancora magari mezzi addormentati, vi aiutava nell'attraversare la strada. So che uno di voi si nascondeva per non farsi vedere, e il nonno stava al gioco, poi usciva di botto per spaventarlo: era un modo per iniziare la giornata allegramente!

Mi raccontava tutto di voi, eravate tutti molto importanti per lui!

Finchè non era passato l'ultimo non si muoveva di là. Delle volte lo rimproveravo perché tardava e il pranzo si raffreddava, ma lui rispondeva che eravate più importanti voi.

Poi a tavola mi raccontava tanti episodi fra voi: uno spasso. Siete veramente cari.

Mi fa piacere sapere che vi sia rimasto questo bel ricordo di lui. Vi serva d'esempio che un saluto, un sorriso, una parola al momento del bisogno servono a far felici e affrontare con serenità le traversie della vita.

Sappiate che anche voi avete dato tanto a mio marito e, come scrivete, ora da lassù ci guiderà, penserà a noi e farà l'Angelo Nonno-Vigile."

Anche SIMONE PISTOIA è stato chiamato a godere la pace dei giusti. Si è spento la mattina del 6 febbraio, all'età di 86 anni.



Nel trascorrere dei suoi numerosi anni e delle vicende tristi e liete che in essi si susseguivano, aveva avuto la buona sorte di essere sempre accompagnato da una forte fibra, di non aver conosciuto malanni rilevanti, tanto che il male beffardo, che in poco tempo lo ha ghermito, ha colto tutti di sorpresa. Una brutta sorpresa, perché Simone aveva ancora tanta voglia di vivere, e anche perché qui c'era ancora bisogno del suo coraggio, del suo ottimismo, della sua energia.

Ma noi non possiamo disporre della nostra vita, non ne siamo padroni: essa ci è stata affidata per il tempo che Dio, nella Sua infinita Sapienza, ha stabilito.

In questo tempo ci è dato il compito di valorizzarla, di testimoniare la sua preziosità attraverso l'uso che ne facciamo. Simone ha adempiuto bene a questo incarico, rendendo preziosa la sua vita dedicandola prima di tutto alla sua famiglia e poi a tutti coloro che avessero avuto bisogno di lui. Lo ha fatto sempre con umiltà, con semplicità e riservatezza, senza risparmiare fatiche e sacrifici.

È stato fedele a questa sua dedizione anche nei lunghi anni trascorsi in Svizzera come boscaiolo. Lo è stato anche quando il dolore colpì pesantemente la sua famiglia con la perdita prematura della figlia Luciana. Ha continuato ad esserlo anche quando si affacciava la difficoltà di trovare un nuovo lavoro al rientro dall'estero. È stato fedele, ricambiato dalla dedizione affettuosa dei familiari, anche nella sua infermità, quando tutto si è fatto più difficile e doloroso.

Ora, di fronte al Padre misericordioso che lo ha chiamato a Sé, Simone può davvero cantare con gioia: *"Quando busserò alla tua porta, avrò frutti da portare, avrò ceste di dolore, avrò grappoli d'amore, o mio Signore!"*.

La moglie Cecilia e i figli Bruno e Tullio desiderano ringraziare tutti coloro che hanno contribuito ad alleviare le sofferenze del loro caro e tutte le persone che hanno partecipato al loro lutto.

Dalla Francia ci è giunta la notizia della scomparsa di Pierina Cosner, figlia di genitori mezzanesi:

"Il 19 gennaio 2007, all'ospedale di Cannes, è morta PIERINA COSNER, nata a Vallauris.

Era figlia di genitori oriundi di Mezzano: Giovanni Cosner e Margherita Svaizer.

Io Guglielmo Orler, insieme a mia sorella Maria, ne do l'annuncio per mezzo di Voci di Primiero: siamo oltre cinquanta primi cugini, ma gli indirizzi mi mancano.

Noi l'abbiamo accompagnata alla sua ultima dimora, dove già riposano la sua sorella Jeannine dal 1943, lo zio Giovanni dal 1951 e la zia Margherita dal 1986.

Con il decesso di Pierina, questa famiglia si estingue.

Mi pare doveroso farvene l'annuncio.

Con i miei distinti saluti. Guglielmo Orler"

**BATTESIMO**

Domenica 11 febbraio Luca Zugliani e Giovanna Corona hanno presentato al Fonte battesimale il loro piccolo SAMUELE, chiedendo per lui il dono della Grazia sacramentale.

Ci uniamo alla gioia dei genitori e del fratellino Massimiliano ed auguriamo a Samuele di imparare, crescendo, a riconoscere dentro di sé le coccole di Dio-Amore.

**L'ORGANO DELLA CHIESA DI MEZZANO - 2**

Proseguiamo la pubblicazione del lavoro di ricerca di Silvano Alberti, riguardante le vicende storiche relative all'acquisto dell'organo per la nostra chiesa:

"Nel 1822 si venne a conoscenza che si vendeva l'organo della chiesa di Fonzaso.

Lo strumento, costruito nel 1810, di otto piedi di facciata, 27 registri, 3 mantici, 18 pedali compreso il tamburo e 50 tasti, veni-

va ceduto al prezzo di Lire venete 3.500. L'offerta sembrò subito interessante, non si fece caso al fatto che lo strumento aveva soltanto dodici anni di vita e già veniva ceduto, fatto che avrebbe dovuto far sorgere ai responsabili delle Amministrazioni del Comune e della Chiesa qualche legittimo dubbio sull'effettiva qualità dello strumento...

Fatto sta che nel 1824 venne perfezionato l'acquisto.

In quell'occasione venne aperta una sottoscrizione fra la popolazione per la copertura della spesa, la quale fruttò Lire abusive 7.296 e 6 soldi e mezzo.

L'organo venne montato dal signor Pietro Mianzani e dal suo assistente Antonio Fabrello ed il 9 maggio 1824 venne inaugurato con l'intervento del Signor Arciprete.

Infatti il 4 gennaio 1850 veniva stipulato un contratto con il signor Sebastiano Cuman di Marostica, onde provvedere al restauro e alla revisione generale dell'organo; in particolare il signor Cuman si assumeva di:

- "1. levare dal sommiero superiore gli strasuoni che tuttora esistono difettosi;
2. dovrà rimettere nel corale, ove tuttora esiste il corno Inglese, il quale viene levato, a tutte sue spese l'istrumento così detto la Fluta reale;
3. pulire perfettamente e registrare tutte, eccettuate alcuna, le casse dell'intero organo, dovendo in pari tempo registrare i cosiddetti folli;
4. se vi fossero delle altre mancanze separate dovrà ridurre tutte a perfezione secondo le rego-

Delle Lire 7.296 e 6 soldi e mezzo vennero spese Lire 7.206 e 7 soldi e mezzo, così specificate:

- al signor Angelo Bilesimo Deputato di Fonzas a saldo dell'organo di Lire venete 3.500	Lire 4.298,00
- a Gio Batta Ferrari e al rev.do don Poli nelle spese a Zorzoi e nello Schenaro	Lire 429,00
- in legnami per la cassa per trasportar l'organo e per il cassone dell'organo oltre gli avuti gratis	Lire 138,19
- a Gio Batta Orler e Giacomo Gadenz per le loro mercedi per fare il cassone e la parte nuova della cantoria	Lire 1.060,00
- al signor Pietro Mianzani per montar l'organo	Lire 881,12
- in companatico e farina per il trasporto dell'organo	Lire 133,18 1/2
- in altre spese varie: materiali vari, ferramenta, colori, viaggi, ecc	Lire 264,12
<b>Totale spesa</b>	<b>Lire abusive di Primiero 7.206,07 1/2</b>

Avanzo di cassa 89,19

Tra il 1825 ed il 1834 vennero raccolte ancora Lire 536,13

Nello stesso periodo vennero liquidate le seguenti spese:

- 1825, al signor Antonio Boschetto per incolorir il cassone, la parte nuova della cantoria e le colonne	Lire 110,00
- al signor Pietro Lucian per far istruire il figlio Giacomo quale organista	Lire 200,00
- 1826, ancora a Pietro Lucian per lo stesso affare	Lire 75,00
- per opere da falegname e chiodi	Lire 12,00
	Lire 397,00
- uscite per due capitali dati a prestito	Lire 229,12

**Totale uscite Lire 626,12**

Dalla resa dei conti del Curato don Albertini, presentata il 16 gennaio 1834, risultano:

- entrate per la totalità costituite da offerte private per	Lire 7.832,19 1/2
- uscite complessive - inclusi capitali dati a prestito	Lire 7.832,19 1/2

A questo punto sembrava tutto ormai a posto, si riteneva di aver finalmente risolto un problema annoso e, tutto sommato, a buon prezzo.

Purtroppo, verso la fine degli anni '40, l'organo aveva già bisogno di radicali restauri; in poche parole lo strumento non funzionava come avrebbe dovuto.

le dell'arte, che nulla abbia a mancare, od opere difettose, soggiacendo dopo il termine del lavoro al consueto benevolo collaudo come di metodo;

5. si obbliga pure di pagare il materiale del cosiddetto Corno Inglese che viene levato dall'organo e sostituita la Fluta reale, in ragione di abusive lire 2 la libbra.

I lavori dovranno iniziare alla metà di aprile e proseguire ininterrottamente l'opera sino al termine, accordando la consueta modica tavola ed alloggio, e pagheranno al termine del lavoro, previo benevisa garanzia e collaudo come si è detto, la somma rotonda di f.ni 80 a valuta abusiva di primiero, sempre pagabili in oro, od argento.

Ciò seguì di comune intelligenza fra le parti contraenti i quali tutti d'accordo in conferma ed accettazione viene il presente sottoscritto.

Sebastiano Cuman Organista  
d. Gio. Onestinghel Curato  
Cosner Capo Comune  
+ segno di croce di Domenico Franceschinel  
Bortolo Lorenzi sindaco della Chiesa  
Tomas Battista  
Antonio Agostino Zorzi Testimonio  
Giacomo Luzian testimonio"

Il restauro venne effettuato secondo contratto e il 15 settembre dello stesso anno i signori Giuseppe Bancher, organista, e Giacomo Tisot, maestro di musica, procedettero al collaudo dei lavori. Tra l'altro nella loro relazione i collaudatori scrissero:

"...il restauratore signor Cuman, ha adempiuto lodevolmente tanto all'aggiunta che all'intonazione ed accordatura dell'organo; rilevano che certi contrabbassi ed accenti trovansi scordati e che tall'accordatura può benissimo (farsi) ed è vero dovere del suonatore, e, fatto questo l'organo è perfettissimo e di felice riuscita".

Già dodici anni dopo (non c'era proprio pace per questo povero organo!) e cioè nel 1862, si dovette ancora intervenire, come appare dal contratto stipulato con i Fratelli Giovanni e Luigi Giacobbi, i quali dichiarano: "esaminato l'organo con diligenza, consciamente dichiarano essere al bisogno di riforma, aggiustatura e specialmente di levare i difetti provenienti dal somiero, come altre fatture e per ultimo purirlo ed accordarlo."

A saldo dei lavori venne richiesta la somma di f.ni 200 "in effettivi", la Fabbriceria, presieduta da Andrea Cunico, ne accorda 170 in Carta di Banco, a condizione che il lavoro venga eseguito esattamente. Il contratto è sottoscritto dai F.lli Giacobbi, Andrea Cunico, don Fortunato Manara Curato, e, quali testi, don Ernesto Egger primissario e Giacomo Luzian.

Verso la fine degli anni novanta l'organo era nuovamente in panne e si dovette ricorrere ad un nuovo intervento di restauro. Fu così che l'8 novembre 1898 il signor Filippo Tornaghi fabbricatore d'organi, originario di Monza, ma abitante a Trento, presentò un nuovo progetto di restauro che prevedeva:

- "1. la costruzione di un nuovo somiere, essendo il vecchio di data molto antica e difettoso;
2. si faranno 15 canne nuove per contrabbassi e altre 15 di rinforzo;
3. saranno aggiunte altre 4 canne di bassi della tastiera;
4. verrà rifatta nuova la tastiera, comprendente 58 tasti dal do profondo al la acuto;
5. nuova sarà la pedaliera composta da 27 pedali;
6. saranno accomodati i due mantici attuali, di più verranno aggiunti quattro piccoli mantici nuovi;
7. sarà nuovo tutto il meccanismo dell'organo ed eseguito in modo da essere scevro dai rumori e sarà pronto ed esatto in regola d'arte, giusto il sistema moderno.

I registri saranno 18 con 873 canne complessive."

Il progetto prevedeva un costo di fiorini 1414, compreso il trasporto dei materiali da Trento a Tezze. A carico dell'Amministrazione il trasporto da Tezze a Mezzano, vitto e alloggio del fabbricante durante il lavoro in paese, e un levamantici durante l'accordatura. Seguivano un paio di lettere di perfezionamento del contratto e poi si dette il via ai lavori.

E a questo punto, tanto per non ripeterci, ci affidiamo all'eloquente relazione di don Giovanni Tonini Curato, datata 29 settembre 1905:

"...e questa riforma generale fu affidata sgraziatamente al Tornaghi stesso, vecchio e colla vista affievolita. Fu la sentenza di morte dell'organo. Ai 6 di settembre del 1899 il Tornaghi ricevette fiorini 1900 (millenovecento) e l'organo era spacciato.

In una Collaudazione d'organo liturgico, strampalata fino al ridicolo, dettata dal Cav. Giuseppe Galimberti maestro organista dell'Arcipretale di Riva del Garda, si porta al cielo "l'abilità del buon Tornaghi paziente e modesto artefice", si afferma che "con quest'organo di Mezzano ha segnato un evidente progresso nell'arte sua, dimostrando buoni intendimenti (meno male) e molta capacità". Si elogiano Capo Comune e Curato che han-

saputo adornare la Chiesa curaziale di un organo buono, ben riuscito e di grande solidità."

Pochi mesi dopo il Tornaghi diceva "...ritornare a Mezzano, perché l'organo non c'era verso che facesse giudizio. E tornò non so quante volte, ma l'organo ormai aveva il vizio organico in sé ed anche un medico più bravo del buon Tornaghi non avrebbe saputo che farci; si desistette quindi da ogni ulteriore tentativo e il Tornaghi non tornò più.

Quando il sottoscritto prese possesso di questa Curazia, l'organo non suonava più, ma mandava grida e lamenti laceratori anche di orecchi non tanto ben costruiti e si dovette ridurlo al silenzio.

Nel frattempo non si volle più restare a lungo senza organo. La Rappresentanza comunale, presieduta dal Capo Comune Giuseppe Marin, annuì alla proposta del sottoscritto Curato di entrare in trattativa con la Ditta Tamburini Giovanni di Crema, per la fabbricazione di un organo completamente nuovo e liturgico."

(2 - continua)

#### PADRE DOMENICO ZUGLIANI INFORMA...

...che il suo indirizzo ha subito una variazione. Pertanto chi desidera comunicare con lui (cosa che gli fa un immenso piacere) ne tenga conto:

Padre DOMINGO ZUGLIANI  
Misioneros Combonianos  
Apdo. 680  
62000 CUERNAVACA, Mor.  
(Mexico)

## SAGRON MIS

#### GARDALAND

Cara filiola come stai? Noi stiamo da poveri vecchi che dei giorni non stiamo bene e altri giorni stiamo proprio male. Ho domandato al Silva (medico) di tuo figlio e mi ha detto che non è possibile che tutti i anni fa tre volte la varicella. Non è possibile. Deve essere qualcosa altro. Mi ricordo che il figlio della Berta quando che era piccolo aveva tutte brùfole (foruncoli) rosse su per il muso che dicevano che era una malattia che prendono i porzèi (maiali). Ma dopo che ghe (gli) è passata tuttoi dicevano che era più bello con le brùfole che senza. Ma ti racconto la ul-

tima di tuo papà. Devi sapere che qua al Mis hanno organizzato una gita che andavano a Gàrdalan. Gàrdalan sarebbe un posto dove che la gente paga tanti soldi per entrare e quando che viene fuori è stracca (stanca) ha le bissighe (vesciche) nei piedi ma dice che bello che è stato. Comunque tua sorella ci ha detto venite anche voi che al massimo siete stati fuori a Fondaso (Fonzaso). In prima io ho detto ma si che veniamo ma tuo papà ha cominciato a scaramentare che lui non veniva e diceva che deve spendere acqua (fare pipì) da spesso e che i finestrini della corriera sono massa (troppo) alti e scomodi per fare i suoi bisogni. Ma come che io ho detto va bene stiamo a casa lui ha detto che andava perchè è uno reverso del tutto. Siamo partiti bonòra (presto) e il viaggio per andare è stato proprio bello. Per miracolo la corriera aveva il gabinetto solo che da Imer a Trento nessuno poteva andare dentro perchè ci era dentro la Ersilia incastrata e che chiamava aiuto. Certo che col petto che ha poteva anche tenere duro e andare in un bar. Abbiamo visto bei posti e anche la autostrada che si passa per il casèlo che però non fanno formaggio. Quando che siamo arrivati ci siamo subito chiamati gramì (pentiti). Una folla di gente da fare spavento. Pensa che ci erano todeschi che parlavano todesco e francesi che parlavano francese. Tua sorella ha cominciato a dire a tuo papà stai con noi che è facile perdersi ma come che siamo entrati tuo papà è sparito. Abbiamo cominciato a chiamarlo ma inutile. Là era come cercare un **LAGO (occhio!)** in un pagliaio. Allora abbiamo pensato se qualche paesano della gita lo troverà lo riporterà alla corriera. Ma niente. Perso. A me mi ha preso un tremolizzo (tremarella) che ero tutta che sgorlavo (tremavo). Pensavo al peggio. Mentre che camminavamo disperate tuo nipote quello piccolo ha cominciato a dire il nonno è in cielo che vola. Ci siamo sentite morire di averlo perso per sempre. Intanto che guardavamo in giro il bambino continuava a dire il nonno è in cielo. Tua sorella ghe (gli) ha dato una sberla per farlo tacere perchè pareva che chiamava disgrazie. Poi abbiamo visto tanta gente che guardava in sù e abbamo capito perchè tuo nipote diceva così. Devi sapere che a Gardalan ci è un trenino che gira con le sine (rotaie) per aria. Tuo papà era là che sbrindolava (penzolava) dalle sine attaccato per le



tiracche (bretelle). Io sono morta una altra volta. Aveva i bracci allargati e scarpedava (tirava calci). La giacchetta ghe era andata sopra la testa perchè era a testa in giù. Lui non parlava ma sacramentava e girava in tondo. Sotto ci era sempre più gente che guardava in su e qualcuno diceva tiratelo giù e altri dicevano guardate bätiman (Batman?) che non so gnanca quello che è. Una diceva ai suoi bambini guardate che bel gioco nuovo che hanno inventato. Un altro diceva guarda cosa che devono fare per vivere i pensionati con la minima. A un certo punto si è visto che ha perso la dentiera e uno che guardava la ha presa al volo e poi ha detto che schifo. Chissà cosa pensava che era. Io mi vergogno a dirlo ma non avevo coraggio di dire che ero sua moglie e non ero buona di capire come che aveva fatto a essere lassù. Poi sono arrivati quelli che comandano Gardalan e dicevano che quello che è pagato per tirare giù i vecchi era in ferie. Un altro diceva che non potevano fermare tutto perchè un vecchio insemenito era caduto dal trenino. Un altro ha detto sbariamogli (spariamogli) ma penso che scherzava ma non so. Per fortuna che le tiracche erano svizzere e non si sono rotte solo che diventavano sempre più lunghe. Sono arrivati anche i carabinieri che pensavano che tuo papà lo avevano piccato su (appeso) per fare pubblicità a Gardalan. Poi hanno detto che erano dietro arrivare i pompieri e io ho detto a tua sorella si vede che hanno paura che tuo papà a forza di sacramenti prende fuoco. Invece avevano una grande scala che va su da sola. Sopra ci era un pompiere che lo ha despiccato (staccato) e lo ha portato giù. Solo allora ho detto che ero la sua moglie. Gli ho anche dato un basin (bacio) che saranno trenta anni che non ghe ne davo. La gente batteva le mani e diceva bravo. Uno gli ha detto nonno piccati su (appenditi) anche domenica che viene che porto i miei amici a vederti. Insomma è andato tutto bene e lui ha detto che è caduto perchè ci aveva visti e si è sporto per chiamarci. Sono ancora dietro che tremo a pensarci. Tuo papà ha detto che tanta paura non la ha presa gnanca quella volta che ha aperto la pignata a pressione intanto che soffiava e ci erano i spinaci attaccati al lampadario della cucina. Non vedevo la ora di andare alla corriera e tornare a casa. Ma quando che siamo partiti ci siamo accorti che non

andava quello che sfredda la aria (climatizzatore). Saranno stati cinquanta gradi e sudavano tutti anche i sentài (sedili). Più si andava più caldo era. A un certo punto è arrivata la polizia che ha fermato la corriera. Hanno detto al Giancarlo (autista) guarda che la corriera perde acqua sulla strada. Ma poi hanno guardato meglio e era il sudore di quelli che erano dentro. Insomma un inferno. Pensa che tuo papà ha messo le tiracche (bretelle) di quella volta in un quadro e lo ha messo fra quello di Padre Pio e quello di Checco Beppe. Ogni volta che ghe (gli) passa davanti le guarda e si segna (fa il segno della croce). Adesso ti saluto perchè la pignata a pressione ha cominciato a soffiare e non si sa mai. Ciao da tua mamma.

**DEFUNTI**

Il giorno 16 gennaio, dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari BROCH GIUSEPPE, aveva 68 anni.



Era ancora ragazzo quando, come molti negli anni '50, rincorrendo il sogno di una vita migliore si trasferisce a Milano. Negli anni '70, approda al settimanale Famiglia Cristiana dove occupa le funzioni di Capo centro responsabile della diffusione della rivista in tutto il Veneto e Friuli-Venezia Giulia, incarico che lo ha portato a stabilirsi a Reschigliano di Campodar-sego nei pressi di Padova.

Raggiunta la pensione, la sua attenzione si è rivolta al volontariato, dando vita all'interno dell'ospedale di Camposampiero, all'associazione "VOLO VENTI", con l'intento di fornire assistenza morale e materiale ai malati anziani ed alle persone sole, ricoprendone la carica di presidente.

In seno alla parrocchia di Reschigliano si è attivato in prima persona promuovendo la nascita dell'associazione "NOI", istituzione pensata e voluta per stare vicino e

portare sollievo ai disabili, agli anziani o anche solo per far divertire i ragazzi.

La famiglia ringrazia tutta la comunità di Sagron-Mis, con una menzione particolare alla corale, per la testimonianza d'affetto dimostratosi.

Nel nome di Giuseppe le offerte raccolte che sono state devolute in parte alla fondazione "CITTÀ DELLA SPERANZA" di Padova, che si occupa della ricerca scientifica per i bambini malati di tumore, in parte ad un aiuto alla fondazione "CALCIT" di Arezzo per la lotta contro i tumori, in parte ancora alla fondazione "MAGO SALES" onlus salesiana che ha vari progetti fra cui quello da noi scelto cioè la liberazione dei bambini soldato dalla schiavitù della guerra e la loro integrazione in un percorso scolastico. Infine, il rimanente, è stato utilizzato per adozione e sostegno a distanza.

L'ultimo suo gesto generoso è stato la donazione delle cornee: speriamo che attraverso questa parte lui qualcuno possa ancora vedere il sole.

**SIROR**

**DEFUNTO**

Dopo lunga sofferenza è deceduto all'età di 65 anni MARIO ZANONA.



In gioventù era stato un cuoco apprezzato sia in Italia che all'estero; però la vita non è stata sempre generosa con lui, ma chi lo conosceva si ricorda che nei momenti di serenità sapeva essere altruista.

Si è spento alla Casa di Riposo di Transacqua, curato ed assistito da tutto il personale e da persone amiche.

Il figlio Sergio ed i parenti ringraziano.

**BATTESIMI**

Domenica 7 gennaio, nel giorno della festa del Battesimo di Gesù, sono stati presentati

LORYAN DE CESARO di Antonio e Cemin Sabrina

LARA DE PAOLI di Giovanni e Frucco Eleana.

A questi piccoli e alle loro famiglie auguriamo ogni bene.

**SAN MARTINO**

**STATUE DI GHIACCIO**

Il comitato sculture San Martino con la collaborazione dell'A.P.T. del Consorzio San Martino Dolomiti Rason, dell'Unione Alto Primiero, della Cassa Rurale Primiero Vanoi, e di Primiero Energia ha organizzato nei giorni 31 gennaio-3 febbraio a San Martino il 4 simposio internazionale sculture in neve. Le opere realizzate hanno messo alla prova i vari artisti che hanno partecipato data la temperatura anomala di quest'inverno.



Erano presenti nove team, composti da due o tre artisti provenienti dall'Italia, dalla Russia, dalla Germania, dalla Romania e dall'Australia. Il premio assegnato dal pubblico votante è stato per la scultura "Santo gelo non c'arrivo" del team italiano Michela Chiappini, Scavuzzo Laura e Aldo Caselli.

La Giuria ha premiato la scultu-

ra "Together" del team germanico Kaltenmark Hubert, Peter Frank e Andrea Goost.

Il comitato organizzatore ringrazia gli alberghi che hanno ospitato gli artisti.



## TONADICO

### ANAGRAFE PARROCCHIALE 2006

Battezzati: 13

Matrimoni 2

Funerali 12

### INAUGURAZIONE NUOVA ALA SCUOLA MATERNA

Sabato 20 gennaio, in occasione nella sagra patronale di San Sebastiano, è stata inaugurata ufficialmente la nuova ala della scuola materna di Tonadico. Il presidente della Scuola Materna, Aurelio Gandenz, ha rivolto alle autorità e ai numerosi ospiti presenti il seguente saluto di benvenuto:

"È oggi una giornata speciale per Tonadico. Viviamo infatti una doppia festa iniziata questa mattina con la celebrazione dell'Eucarestia in onore del nostro patrono San Sebastiano che proseguirà ora con una piccola, ma significativa cerimonia per l'inaugurazione della nuova ala della Scuola Materna di Tonadico. È gioia per tutti noi e per tutti coloro che operano presso la Scuola Materna di Tonadico con i bambini che da oggi riceveranno in dono dalla Parrocchia di Tonadico una nuova e spaziosa sa-

la polifunzionale. Siamo oggi qui ad accogliere una nuova struttura grazie al coraggio ed alla determinazione del parroco don Giovanni Merlin. Egli ha saputo resistere, quasi fin oltre ogni limite, al proposito di abbandonare l'iniziale progetto di ampliamento dell'asilo con una sopraelevazione. Questa idea era nata dalla primaria necessità di trasformare la terrazza sovrastante la sala teatro parrocchiale in una copertura tradizionale. A lavoro concluso si dimenticano facilmente i momenti di sconforto e di difficoltà. La parrocchia ha trovato la copertura finanziaria con proprie risorse e con il sostegno parziale del Comune di Tonadico e della Provincia Autonoma di Trento attraverso l'Assessorato all'Istruzione. Cogliamo l'occasione per ringraziare entrambi questi enti qui oggi rappresentati dal sindaco di Tonadico Fabio Bernardin e dal consigliere provinciale Marco Depaoli. Un ringraziamento va alle imprese che hanno eseguito con precisione e puntualità l'opera: Studio tecnico di Gianantonio Longo, Impresa edile del fratelli Brunet, lattoniere Elio Debertolis, la ditta Claudio Lucian per la tinteggiatura interna, l'impresa Renzo Brocchetto per il rivestimento e tinteggiatura esterna, i fratelli Paolo e Mauro Jagher per l'impianto elettrico, i fratelli Mauro e Cristian Gobber per gli impianti idraulici, la ditta Cemin Legnami per la fornitura del tetto, la ditta Punto Arredo di Toffoli Loris e Claudio per la pavimentazione ed i serramenti e la ditta Zeni Bartolomeo per la posa delle piastrelle. Ringrazio le insegnanti che hanno voluto lavorare con i bambini per preparare questo giorno, i numerosi parrocchiani presenti, tutti i genitori, i componenti del comitato di gestione e dell'ente gestore della Scuola Materna ed il gruppo degli Schützen di Primiero che stanno presentando alla festa del paese. A nome dell'ente gestore della Scuola Materna ringrazio il consiglio parrocchiale e don Giovanni Merlin che hanno portato a termine questa opera meravigliosa".

Nel suo intervento, il sindaco di Tonadico Fabio Bernardin, ha detto che è importante investire a favore dei giovani per la loro istruzione e per la loro crescita che deve essere equilibrata. L'asilo proprio in quest'ottica è stato costruito dalla comunità di Tonadico che, a "piovech" ha messo a disposizione le proprie risorse umane. Questi bambini sono il futuro della nostra comunità che si arricchisce di una nuova importante struttura. Fra poco, il

Comune consegnerà alla Comunità una nuova opera rappresentata dal "Parco Giochi" collocato proprio accanto alla Scuola Materna. Questa nuova struttura va a soddisfare un'esigenza dei più piccoli che finalmente avranno a disposizione uno spazio protetto e sicuro. Ha rimarcato, poi, l'importanza di lavorare tutti assieme nella comunità per raggiungere obiettivi importanti. Infine, ha ringraziato la direzione della Scuola Materna per l'impegno profuso nella realizzazione dell'opera.

Il consigliere provinciale Marco Depaoli ha portato i saluti del presidente della Provincia di Trento Lorenzo Dellai e dell'assessore all'istruzione e alle politiche giovanili Tiziano Salvaterra. Ha ricordato il suo vissuto nella comunità anche per l'esperienza di sindaco di Tonadico. Ha sottolineato, poi, quanto sia stato difficile il percorso che ha portato alla realizzazione di tutto l'asilo ricordando la figura di don Pietro Doff Sotta che ha avuto molti problemi a reperire le aree necessarie alla costruzione. Negli anni cinquanta i "campi" rappresentavano la sussistenza per una popolazione piuttosto povera. Oggi vediamo l'opera nel suo complesso, ha proseguito Marco Depaoli, ma ci fu grande tensione durante gli anni passati per la sua realizzazione. Molto opportuna è stata la scelta della Parrocchia di dedicare a don Pietro la nuova sala. Non ci si dovrà fermare a questa realizzazione, ha concluso Depaoli, ma si dovrà proseguire nell'adeguamento e nella modernizzazione dell'edificio per dare servizi sempre attuali alla popolazione di Tonadico con progetti condivisi.

È seguita poi la benedizione con il tradizionale taglio del nastro.

All'interno, poi, si è svolta la seconda parte della cerimonia con

l'intitolazione della nuova sala a don Pietro Doff-Sotta, parroco a Tonadico per ben 32 anni dal 1940 al 1972, e lo scoprimento della targa in suo onore.

Dario Longo, ex segretario comunale di Tonadico, ha voluto così ricordare la figura di don Piero:

"Tanti sono i ricordi che mi legano a don Piero. Ne scelgo uno. Io non avrei mai pensato di accompagnare all'organo il coro parrocchiale, ma, di fronte all'insistenza di don Piero e all'amore che mostrava verso questa istituzione non potei rifiutarmi. Questo mi ha aiutato a conoscerlo meglio. Il coro è in se poca cosa, ma don Piero vedeva lontano. Non era soltanto uno strumento per abbellire le funzioni religiose. Ci vedeva l'importanza che può avere, in un paese, un'associazione di persone che volontariamente si incontrano con uno scopo che ha un suo, sia pur modesto, livello culturale. Don Piero alla cultura ci teneva; sapeva che la musica è una via maestra per una vera educazione. Una associazione di persone in una società individualista ha la sua importanza; anche un coro modesto, in una società indifferente ha il suo valore culturale. Associazione e cultura, oggi don Piero direbbe "fides et ratio" (fede e pensiero) era uno schema che poteva adattarsi ad altri scopi. E' qui che colgo il messaggio fondamentale che don Piero ci ha lasciato e sul quale dobbiamo meditare. È anche questo uno dei principi base dell'Oratorio che don Piero ha contribuito a realizzare con il sostegno di tutta la popolazione".

Per concludere riportiamo un profilo biografico di don Pietro Doff-Sotta:

Chi è don Pietro Doff Sotta? Per molti di noi è stato il parroco della propria vita, della propria gioventù oppure della propria in-





pe", sia la cara Anny che con tanto amore l'ha seguita.

Il giorno 30 gennaio 2007 è mancata all'affetto dei suoi cari MARINA DARIGO vedova SIMONI di anni 96.



Donna ricca di fede, una fede vissuta e trasmessa in ogni situazione della sua vita. A tutti sapeva trasmettere la sua serenità interiore, serenità frutto di rettitudine e comunione con il Signore, che sempre sapeva ringraziare, lodare e pregare per tutti, particolarmente per le vocazioni Sacerdotali e Religiose.

Grazie mamma per i valori che hai saputo trasmettere in ogni circostanza, aiutaci a viverli sempre anche nel corso della nostra vita.

Un ringraziamento a tutti coloro che l'anno seguita nel corso della sua malattia.

I familiari di entrambe le defunte desiderano ringraziare, attraverso Voci, tutti coloro che in vari modi hanno partecipato al loro dolore.

**BATTESIMI**

Domenica 7 gennaio 2007, celebrazione del Battesimo di Gesù, sono entrati a far parte della grande famiglia di Dio attraverso la celebrazione del Sacramento del Battesimo: Denis Orsinger di Roberto e Margherita Kaltenhauser, Maria Moz di Sergio e Halina Dovahnych.

A questi piccoli, alle loro fami-

glie e a tutta la Comunità di Transacqua giunga forte la chiamata del Padre che attraverso il Battesimo ci affida una missione, essere annunciatori della buona novella, annunciatori del Vangelo.

**SAGRA DI SANT'ANTONIO**

Domenica 14 gennaio 2007 la comunità di Transacqua ha ricordato il suo Patrono Sant'Antonio. Durante l'omelia don Venanzio ha puntato l'attenzione su come la devozione verso i Santi sia cosa "buona e pia", ma che alle volte trascende in atteggiamenti poco consoni ad un cristiano il quale dovrebbe mettere al primo posto della "classifica" Dio Padre.

Sono stati poi benedetti i tanti trattori parcheggiati davanti alla Chiesa, simbolo dei moderni attrezzi usati per il lavoro dai contadini della nostra Valle.

All'interno del centro sportivo in località Fossi è continuata la festa, dove albergatori e ristoratori di Transacqua hanno allestito degli stand gastronomici con piatti tipici locali. Molta la partecipazione dei "Tresaqueri" e non, che hanno apprezzato questa ventata di novità e hanno potuto degustare i deliziosi manicaretti.

Non sono mancati poi i giochi con l'immane "Vaso della Fortuna", la stima del "Pez" e del "Porzel" che hanno intrattenuto grandi e piccini.

Vogliamo ringraziare tutte le persone che si sono prodigate per la bella riuscita della nostra "Sagra" dall'Amministrazione Comunale, al Gruppo Giovani, ai proprietari di alberghi e ristoranti.

**CANAL SAN BOVO**

**DEFUNTI**

È tornata alla casa del Padre, all'età di 95 anni, dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro STEFANIA GIACOMINI ved. LOSS. Fanny è deceduta il 19 gennaio, alla Casa di Riposo di Strigno, dove era appena stata accolta, dopo un breve ricovero all'ospedale di Borgo; i suoi funerali si sono svolti a Canale il giorno 22 gennaio.

Fanny era nata a Ospedaletto, dove il padre, Francesco "Rizon", canalino,, si era trasferito per lavorare nella locale torbiera; in Valsugana aveva sposato Enrica Visin-

fanzia. Per i giovani ed i giovanissimi invece, don Pietro non è che una sbiadita citazione che di tanto in tanto compare nei ragionamenti degli anziani. Ebbene, da oggi, vogliamo che il suo ricordo rimanga scolpito nel suo "Asilo". La Parrocchia di Tonadico che don Pietro ha guidato, con grande dedizione, per ben 32 anni dal 1940 al 1972 ha voluto infatti dedicargli la sala più bella della Scuola Materna "C. Fuganti". Don Pietro ci ha lasciati lo scorso anno all'età di 94 anni a pochi mesi di distanza dai festeggiamenti per i suoi 70 anni di sacerdozio. Nato ad Imer nel 1912 era sfuggito al destino legato alla lavorazione del legno dei maschi di casa "Martinoti" dedicandosi con successo alla vita ecclesiale. Venne ordinato sacerdote a Trento nel 1935, fu vice-parroco a Telve dal 1935 al 1938, poi a Trento a San Pietro dal 1938 al 1940. Tornò poi a Primiero per diventare il nuovo parroco di Tonadico nel 1940. Lasciò Tonadico per Borgo Valsugana nel 1972 aiutando poi quella comunità fino al 1982 nella difficile opera di catechista. Ritornò nel suo ruolo di parroco a Carzano dal 1982 al 1983. Ma ciò che resta maggiormente presente della sua opera, oltre alla propria attività pastorale, sono la Scuola materna di Tonadico ed il mensile parrocchiale "Voci di Primiero". Due grandi regali alla comunità di Tonadico la prima, all'intera cittadina la seconda. Queste sono state le due grandi intuizioni di Don Pietro che, nonostante i tempi difficili, riuscì a tenere duro sul fronte dell'informazione e su quello dell'educazione per i più piccoli. Quando nel settembre del 1972 lasciò Tonadico per Borgo, uno dei suoi crucci maggiori fu di non poter proseguire nel suo gran-

de sogno di veder realizzato nel suo Asilo un vero centro polifunzionale della Parrocchia di Tonadico. Eppure la realizzazione della Scuola Materna e la sua gestione avevano creato a don Pietro non poche preoccupazioni. Basti pensare al reperimento delle preziose aree, alla ricerca dei fondi senza le consistenti elargizioni provinciali che furono la opportunità comune degli anni seguenti. Don Pietro fu un abile tessitore di rapporti soprattutto per superare quei momenti di oggettiva difficoltà. Il dibattito sull'accorpamento presso l'edificio Scuola Materna di tutte le attività parrocchiali ha già trovato favorevole accoglimento nel Consiglio parrocchiale.



**TRANSACQUA**

**DEFUNTI**

Dopo lunga malattia e tanta sofferenza, circondata dall'affetto dei suoi cari, è tornata alla casa del Signore, il giorno 30 dicembre 2006 ORSOLA (LINA) FAORO in ADAMI di anni 83.

I familiari desiderano ringraziare, per l'assistenza e la professionalità dimostrata nei confronti della loro cara Lina, sia il personale della Casa di Soggiorno "San Giusep-



tainer. Tornata in paese, la famiglia abitò a Somprà; sopravvenne la prima guerra mondiale a mettere sottosopra la Valle e anche Fanny, bimbetta di pochi anni, come molti altri abitanti dovette fare l'esperienza di "profuga" e fu destinata con i suoi a Cerisano, in Calabria; di questa esperienza ricordava con gratitudine l'accoglienza generosa della popolazione ospitante che si aprì alla solidarietà verso quel gruppo di poveri "austriacci" sfollati dal Trentino che, a dispetto della loro misera condizione, a differenza dei locali, erano istruiti e tutti sapevano leggere e scrivere. Purtroppo la guerra portò con sé altre tristi conseguenze per la famiglia di Fanny che si vide portar via in breve tempo ben tre dei cinque figli, le sorelle Miriam e Immacolata, morte per le privazioni di quel periodo di carestia e Dario, colpito dalla febbre spagnola. Nel 1919 morì anche il papà Francesco, per le conseguenze di una ferita di guerra. La mamma Rica, con i due figli rimasti, non si perdettero d'animo e, aiutata anche da persone generose del paese, aprì prima un negozietto di mercerie e poi un'osteria, con appalto di sali e tabacchi, il primo nel paese, in Via Roma. La seconda guerra non mancò di colpire ancora la famiglia, con la morte di Luciano, perito in Croazia, nel 1942 e "non più ritornato"; le sue spoglie riposano nell'ossario di Bari. Nel 1948 Fanny sposò Enrico Loss, il maestro Robin, dedicandosi interamente alla famiglia, alle figlie, Marialuciana e Silvia; il piccolo Gianfranco morì a pochi giorni dalla nascita. Nel 1968 morì la mamma Rica e nell'anno successivo, Fanny rimase vedova del marito, morto a soli 66 anni, appena raggiunto il pensionamento.

Nei suoi ultimi anni la Fanoti divideva i suoi soggiorni tra Borgo Valsugana e Canale; qui trascorreva il periodo estivo, dove amava soffermarsi sul poggolo di casa che dà sulla Via Roma, a osservare il movimento del paese, curiosa di tutto, delle ultime novità e di rivedere o riconoscere al passaggio i volti noti, soprattutto "i veci". Do-

tata di ricca e lucida capacità di ricordare, la Fanny rappresentava, con ormai poche persone, la memoria storica del paese, il nostro passato che è bene non trascurare perché costituisce un pezzo della nostra storia.

Alle figlie Marialuciana e Silvia, al genero Renato e al nipote Giangiacomo, come ai parenti tutti rinnoviamo le nostre vive condoglianze per il loro lutto e siamo vicini nel ricordo e nell'amicizia.

I famigliari desiderano ringraziare tutti coloro che sono stati presenti in questa circostanza e la maestra Silvia in particolare ringrazia i bambini della seconda elementare con i genitori, per la loro presenza e l'affettuoso pensiero che l'ha accompagnata.

### EPIFANIA

Si è rinnovata il 6 gennaio, giorno dell'Epifania, la celebrazione dei bambini e dei "ragazzi missionari", uniti in preghiera con le famiglie e la comunità. L'incontro si è svolto in chiesa, nel pomeriggio.

Nell'introduzione è stato ricordato come tutti noi cristiani, dai più piccoli agli anziani, possiamo essere missionari dell'amore di Dio semplicemente con una vita di bontà e di apertura agli altri.

Sono "missionarie" le catechiste che preparano i bambini alla conoscenza di Dio, alla preghiera e ai sacramenti, lo sono i genitori che vivono in famiglia secondo il Vangelo, lo sono i piccoli quando si sforzano di vivere nell'amicizia e nel perdono reciproco, lo sono i membri della comunità che si aprono al servizio del prossimo, vicino e lontano.

Il tema dell'incontro verteva sull'apertura al mondo, con particolare attenzione all'Africa, sottolineando l'atteggiamento dei Magi che era adorazione e dono insieme.

I bambini hanno rappresentato una scenetta per animare il brano del Vangelo che racconta della visita dei Magi a Gesù; con l'aiuto di un breve racconto hanno aiutato i presenti a riflettere sulle nostre incapacità di vedere le sofferenze e i bisogni materiali di tante persone nel mondo; hanno messo in evidenza le più impellenti esigenze che assillano la vita dei poveri e i diritti basilari della persona umana, riconosciuti spesso solo a parole: l'alimentazione adeguata, l'istruzione per tutti, la parità tra l'uomo e la donna, la salute delle madri e dei loro bimbi, la lotta all'Aids e alle malattie più diffuse nei

paesi impoveriti, il miglioramento della qualità della vita e il rispetto per l'ambiente, la promozione dello sviluppo umano sostenibile.

Nel corso della celebrazione è stato conferito il battesimo ad un bambino della comunità, TIZIANO RATTIN, di Dario e di Francesca Zugliani al quale auguriamo di incontrare, nel corso della sua crescita, una comunità davvero missionaria, generosa nell'esempio e nella testimonianza dell'amore di Dio.

Dopo il rito del battesimo sono stati presentati degli oggetti: una statua della maternità, a rappresentare l'Africa, povera di aiuti ma ricca di vita e di amore per i bambini; dei vestitini, del pane e del latte, per ricordarci la solidarietà di molte persone, grazie alla cui generosità molti africani possono nutrirsi e crescere; una ciotola colma d'acqua, dono prezioso da non sprecare e non sciupare; una seggiolina della scuola materna, per non dimenticare di sostenere il progetto per l'Asilo di Diby, in Costa d'Avorio; la croce, a rammentarci che in mezzo a tanti doni ricevuti dai bambini e dai grandi, Gesù è il dono più grande per tutti.

### VEGLIA ECUMENICA

Un bel gruppetto di persone del Vanoi, assieme ad un gruppo più consistente del Primiero, ha partecipato alla Veglia di preghiera per l'Unità dei Cristiani e per il dialogo interreligioso, svoltasi nella chiesa di Pieve il 18 gennaio.

La nostra parrocchia di Canale aveva ricevuto l'incarico di prepararla e di organizzarla.

Ha presieduto l'incontro, Don Vigilio Covi, venuto appositamente da Tavodo, dove guida la Casa di Preghiera "Fraternità di Gesù Risorto". Don Vigilio che, ricordiamo, è stato parroco nel Vanoi dal 1975 al 1982, era accompagnato dalle "sorelle" Serena e Isabella, tornate in Italia per un breve periodo dalla Turchia. All'inizio della celebrazione sono stati presentati dei segni, per sottolineare l'aspetto ecumenico dell'incontro e per mettere in evidenza gli aspetti caratterizzanti le varie confessioni cristiane. Per i fratelli ortodossi è stata presentata l'icona di Gesù Salvatore, capo dell'unica chiesa; gli ortodossi possiedono nella loro tradizione una profonda dimensione spirituale che tende alla perfetta armonia tra azione e contemplazione. Per i fratelli protestanti è stata presentata la Bibbia interconfessionale, per mettere in rilievo

vo la profonda conoscenza che essi hanno della Parola di Dio. Per i cristiani cattolici il segno presentato era il pane, simbolo di Gesù, pane nuovo, energia e nutrimento per l'anima che dà forza per il cammino di tutti.

Don Vigilio e le sorelle hanno testimoniato sulla loro esperienza a Konya, in Turchia, dove custodiscono la chiesa cristiana, aprendola all'accoglienza dei pellegrini di passaggio e ai pochissimi cristiani locali, con i quali condividono momenti di preghiera e di fraternità.

La loro presenza in quell'angolo di mondo musulmano non è certo mirata al proselitismo, è un piccolo seme gettato in una terra dove i cristiani sono solo una piccolissima minoranza pressoché sconosciuta, che vive la propria fede spesso con difficoltà e ostacoli esterni ma che diventa testimonianza silenziosa e concreta di amore e di fratellanza verso tutti.

Era presente alla Veglia anche un fratello ucraino di confessione greco-cattolica che ha pregato con il canto di un inno litanico nella sua lingua.

Per tutti i presenti l'incontro è stato un intenso momento di preghiera, di condivisione fraterna dell'aspirazione all'unità per la quale le chiese cristiane lavorano, ma che ha bisogno ancora di tanto cammino e di tanta buona volontà per realizzarsi secondo il disegno di Cristo.

Esperienze significative come questa, che coinvolgono tutte le parrocchie insieme, sono importanti ed auspicabili con più frequenza poiché ci aiutano ad intraprendere un cammino sempre più unitario, a pensare e a programmare in una dimensione non più solo parrocchiale, ma in dimensione di decanato.

### FIACCOLATA PER LA PACE

"AL CUORE DELLA PACE": su questo motto, che ha caratterizzato quest'anno la giornata mondiale della Pace del primo gennaio 2007, si è rinnovata, come ormai da tanti anni, la Fiaccolata della Pace, a Canal San Bovo.

La manifestazione è stata organizzata e preparata dal Punto Pace Vanoi, con la collaborazione di alcuni giovani, ragazzi e adulti volenterosi.

Ai partecipanti, radunatisi la sera, verso le 20.00, in piazzetta Civitella Alfedena, attorno al falò, sono state consegnate la fiaccole e tutti, accolti dalla musica della tromba di Fabrizio, hanno ascoltato le

parole di benvenuto da Mariapiera e una breve riflessione di don Costantino.

La marcia, introdotta dallo striscione con lo slogan dipinto da Cinzia e Claudia e dalla bandiera arcobaleno portate dai giovani e dai ragazzi, ha proseguito nel suo percorso, facendo tappa davanti al municipio; qui è seguito un altro momento musicale, con i clarinetti di Moira, Francesca e Gloria. La tappa successiva, davanti alla Casa di Riposo, è stata introdotta dal suono dei flauti di Ileana, Fabiola e Selene, sulle note di "Blowin in the wind". Qui, un saluto particolare è stato rivolto agli ospiti della Casa di Riposo i quali, come ormai da tradizione, guidati dalla sempre entusiasta Marisa, hanno collaborato alla marcia preparando i souvenir da distribuire ai partecipanti alla fine della fiaccolata: quest'anno gli ospiti, aiutati da un gruppetto di ragazze e ragazzini della catechesi con la loro catechista, hanno realizzato delle falci di luna, ritagliate nel compensato, dipinte a colori solari e caratterizzate dalla scritta "luna di pace", con la data del primo gennaio.

Sia a Piazza Civitella, come negli altri due punti di sosta venivano annunciate due testimonianze che sarebbero state poi presentate nella tappa conclusiva del percorso, cioè in teatro; a ciascuna coppia o gruppo di "testimoni" veniva consegnata una fascia con uno dei colori della bandiera arcobaleno, quindi sette erano le testimonianze.

L'ultima tappa, in teatro, ha rappresentato il momento forte della serata, con la presenza formidabile del complesso "+ ART", di Mario Bettega, a regalare della musica trascinate e vivace, con dei bellissimi e significativi pezzi musicali, che si alternavano alle testimonianze.

Vogliamo elencarle, con l'augurio che di esse rimanga una traccia.

Sabrina, alla quale è stato consegnato il nastro giallo, simbolo del sole e della sabbia del deserto, ha parlato del progetto Saharawi, a favore di un popolo africano, umiliato e tormentato da anni di soprusi e di guerra; la scorsa estate un gruppo di bambini Saharawi è stato ospite della parrocchia di Canal San Bovo per un paio di settimane. Ad Irene, giovane del Primiero che lavora nell'ambito delle politiche giovanili del comprensorio, assieme a William e a Giulia è stato consegnato il nastro color violetto, il colore del ricordo. Irene e William, con accenti toccanti hanno

portato la testimonianza del viaggio della primavera scorsa, organizzato per i giovani, ad Auschwitz.

La striscia arancio che richiama la terra bruciata della Costa d'Avorio, è stata consegnata a Maria Luisa, quale rappresentante del gruppo "Un asilo per Diby" che ha illustrato l'iniziativa di questo gruppo di Valle, cioè la costruzione di un asilo per la comunità di Diby, un villaggio in Costa d'Avorio, dove era stato missionario padre Alberto Fontana, di Ronco. Con la consegna del nastro rosso sono state invitate sul palco Rosanna ed Elisabetta, per illustrare le iniziative ma soprattutto le finalità del gruppo di animazione dell'oratorio parrocchiale, presente e attivo per tutto l'anno a favore dei bambini e dei ragazzi, dei giovani ma anche degli adulti, per momenti formativi e ricreativi. Elisabetta si è soffermata in particolare a descrivere la riuscita esperienza del Grest, della scorsa estate. Nicoletta e Fabrizio hanno ricevuto la striscia azzurra, simbolo dell'amicizia, della gioia e della preghiera: hanno portato l'esperienza della loro partecipazione all'incontro giovanile di Taizè, un incontro che ha lasciato in loro una profonda traccia. Il colore verde è stato affidato a Gabriella che ha raccontato della sua partecipazione al convegno sul progetto: "Terra Madre", a Torino, ricordando che verde è il colore della speranza in un mondo più pulito e "materno" con tutti.

Infine al Punto Pace Vanoi è stato affidato il colore blu-indaco, simbolo del suo impegno, umile ma tenace, per la ricerca e la costruzione della pace. Questo piccolo gruppo, fatto di poche persone alle quali sta a cuore la pace e con una gran voglia di crescere, ha colto l'occasione per lanciare un appello a chi volesse entrare a far parte del gruppo, per sostenerne e dividerne le idealità, gli obiettivi, le iniziative, per aiutare il gruppo stesso ad ampliare i propri orizzonti, per accompagnare un percorso talvolta un poco arduo ma anche vario e affascinante.

Come si può notare, tutte queste testimonianze non sono state cercate molto lontano ma si riferiscono ad esperienze positive e costruttive vissute e realizzate sul territorio, dentro le nostre comunità, da persone o gruppi del luogo, con la partecipazione anche di persone o di realtà provenienti da fuori. Sono state presentate esperienze semplici, non per forza straordinarie, ma importanti e che segnalano nella nostra piccola realtà di Valle una vitalità e una di-

sponibilità da valorizzare e da sostenere: sono forze che con la loro presenza spesso ordinaria e silenziosa vanno "al cuore della pace", perché stimolano e costruiscono relazioni, aprono al dialogo e al confronto.

La fiaccolata si è conclusa con l'appuntamento al prossimo anno e con l'augurio di un intenso e costruttivo 2007 di pace, con il ringraziamento a tutti coloro che vi hanno collaborato, a quei ragazzi e giovani che, se non hanno assunto, come gruppo un ruolo-guida nella manifestazione, sono però intervenuti e hanno dato il proprio contributo alla riuscita dell'iniziativa. Un grazie pure al gruppo degli Animatori delle feste, di Canale, che hanno offerto all'uscita, il ristoro con dolci e bevande, come non trascurano mai di fare.

## CONCERTO

A chiusura delle festività natalizie il Coro Vanoi ha offerto alla comunità una nutrita rassegna di canti eseguiti, in parte dallo stesso coro Vanoi, con la direzione del maestro Paolo Scalet e in maggior parte da un gruppo canoro ospite, il Coro "Cima d'Ambiez" di San Lorenzo in Banale, diretto dal maestro Alberto Failoni.

Il concerto, promosso e organizzato dal Consorzio Turistico del Vanoi, con la collaborazione della Cassa Rurale Primiero Vanoi, è stato eseguito in teatro, la sera del 6 gennaio.

Sono stati eseguiti non solo canti di montagna ma della tradizione popolare natalizia e anche della cultura musicale friulana e d'oltre oceano.

A conclusione della serata i due cori protagonisti si sono scambiati degli omaggi, dandosi l'appuntamento per una nuova trasferta a San Lorenzo in Banale.

Zor-ro

## SETTIMANA COMUNITARIA GIOVANI DEL VANOI

Quando un atleta italiano vince una gara tutti noi esultiamo per qualche giorno, ma se la vittoria viene riportata da una squadra, sia essa di pallavolo o calcio, siamo euforici per alcune settimane; così anche nella vita quando riusciamo a realizzarci, a compiere azioni eticamente valide e utili siamo soddisfatti e contenti di noi stessi, ma se questi gesti vengono compiuti da un team, da un gruppo unito ti rendono enormemen-

te più felice anche se realizzarle è più difficile.

Don Costantino (Tino per gli amici), ha provato a dar vita a una di queste squadre. Così servendosi di due validi animatori: come Daniele Furlan e Diego Corona, è riuscito a coinvolgere, dapprima 16 e dopo via via fino a 20 giovani, dando vita anche se solo per una settimana a una comunità. È stata una settimana intensa, dove tutti noi partecipanti abbiamo capito i vantaggi di essere una comunità e non un singolo.

Durante tutta la settimana, abbiamo lavorato fianco a fianco, l'uno per l'altro per la preparazione dei pasti, a fare le pulizie e i vari lavoretti che normalmente vengono svolti in famiglia.

Durante la settimana, oltre ad andare a scuola, non sono mancati i momenti di riflessione, come la partecipazione all'incontro di preghiera ispirato al modello Taizè, momenti di gioco, in palestra a Santa Croce, studio e svago, come l'andare a Belluno a vedere Blood Daimant (Diamanti Insanguinati), l'ultimo successo cinematografico di Di Caprio.

L'esperienza è stata sicuramente positiva e da ripetersi, in quanto ognuno di noi ha avuto la possibilità di confrontare la propria vita con quella degli altri, e di trarne degli spunti al fine di migliorare il proprio micro-macro mondo.

Grazie a don Tino e a tutti noi partecipanti abbiamo potuto capire che la vita è una catena troppo pesante per esser portata da soli, ma che nelle nostre famiglie, sempre più fragili, nella nostra società difficile e complicata, nella nostra vita influenzata ogni giorno dal consumismo, essa può essere spezzata se sappiamo essere veramente una comunità unita.

Andrea

## PRADE

Domenica 14 gennaio abbiamo festeggiato l'anniversario di matrimonio delle tre coppie presenti alla celebrazione. Zortea Mario e Giuseppina con 50 anni, Verbiari Fiorido e Serafina con 45, Zortea Livio e Nadia con 25.

Ci rallegriamo con loro per i traguardi raggiunti in questi tempi di innumerevoli difficoltà a tener salda la famiglia.

Vogliamo ricordare pure le altre tre coppie con non hanno potuto essere presenti: Roman Silvio



e Oliva, Zanghellini Elvio e Paola, Bessega Elio e Nivea.

Auguriamo loro ed a tutte le coppie che ancora resistono a questa crescente disgregazione della famiglia, causata in gran parte dal crollo di certi valori tradizionali, da ritmi di vita forsennati, dalla mancanza di comunicazione, di continuare ancora per tanti anni il loro cammino nella gioia, serenità e salute.

## ZORTEA

Con gioia ricevo e pubblico una "riflessione testimonianza" di un giovane alcolista in trattamento, affinché possa essere di aiuto per quanti si trovano immersi in questa piaga sociale che coinvolge purtroppo anche le nostre comunità; questo perché si comprenda che ci sono porte aperte per essere accolti, ascoltati e con l'aiuto reciproco sostenuti. Anche questo tipo di problema si può risolvere...

"La data importante nella mia vita incomincia nel luglio 2004, data che non dimenticherò mai, perché segna l'inizio della mia battaglia verso la libertà dall'alcol.

Debbo tutto ad una grande persona che ha capito le mie grandi difficoltà, ha saputo comprendere quello che provavo all'interno della mia famiglia, ha saputo ascoltarmi accogliendo tutto di me, i miei pregi e i miei difetti, mi ha cercato e mi ha ospitato come un figlio per farmi capire in quale situazione ero precipitato. Quale mondo irrealista mi ero creato per sfuggire alla realtà della vita solitaria, alle volte troppo dura per me nascondendo una realtà che

giorno dopo giorno nella mia dipendenza mi faceva sentire sempre più solo, illudendomi che l'alcol mi avrebbe fatto dimenticare le mie delusioni.

Ora, iniziato questo nuovo cammino ho più fiducia in me stesso, sto affrontando la vita senza alcol, cammino con le mie gambe senza il sostegno dell'alcol. Ho cambiato stile di vita e guardo al domani con coraggio e fiducia. Non è facile, ma grazie alla mia buona volontà e alla voglia di diventare un uomo libero e felice ce la farò.

Ringrazio di cuore tutte le persone che mi sono state vicine nella mia vita e nella lotta per la mia libertà. Grazie a tutti gli amici del Club, farò di tutto per non deludervi".

**Un alcolista in trattamento,  
Club Cauriol.**

## ANNIVERSARI

La domenica è ormai diventata per il cristiano, l'unico giorno che viene dedicato al Signore visto il ritmo frenetico che la vita ci obbliga a sostenere.

Nell'incontro domenicale con il Signore del 14 gennaio la comunità di Ciconia e Zortea ha accolto con gioia come comunità di famiglie, le coppie di sposi giovani e meno giovani, che nel corso dell'anno 2006 hanno festeggiato una tappa importante del loro cammino insieme: l'anniversario di matrimonio.

Davanti a Dio e alla comunità, hanno rinnovato la loro promessa, hanno dato testimonianza dell'impegno preso insieme nel nome del Signore, che li ha fatti incontrare e li ha sostenuti nel cammino con la sua presenza costante. Camminando fianco a fianco, nella gioia

e nella sofferenza, mano nella mano, nella buona e cattiva sorte, con entusiasmo e fiducia piena, donando e ricevendo amore dalla famiglia e dalla comunità e da Dio stesso che è Padre e Madre. A tutte le coppie presenti, Don Costantino, a nome della comunità ha dato in dono come ricordo una candela e una icona della sacra famiglia. A loro ancora tanti auguri di un lungo cammino...!!

## FESTA DELLA BEFANA

Anche quest'anno la BEFANA ha riunito intorno a lei diverse persone per festeggiare il suo passaggio tra di noi, per fare festa e per trascorrere una serata in compagnia .. tra befane e befani ... ..

Presso l'albergo Cima D'Asta ci siamo ritrovati per degustare una cenetta proposta dai gestori, nell'attesa di poter incontrare la befana. Attesa sospirata soprattutto dai bambini ma anche dai grandi "eterni bambini", con la speranza di ricevere anche qualche dono.

E tra una portata e l'altra eccola la befana!! Timidamente fa il suo ingresso con la classica scopa e un sacco sulle spalle carico di doni. Accolta tra gli applausi di tutti prende coraggio e inizia a distribuire tanti piccoli doni. Grande la gioia dei bambini e la soddisfazione dei più grandi!!

Grazie befana per essere stata con noi... e ti raccomandiamo di non dimenticarti di noi neanche l'anno prossimo... perché ti aspettiamo ancora più numerosi e ti accoglieremo con applausi ancora più forti. Ciao e ancora grazie !!!!

E come la tradizione vuole, al termine della serata, all'esterno dell'albergo è stata salutata la partenza della vecchia befana, tra gli applausi di tutti i presenti.

## I NOSTRI MORTI

ARTURO ROMAGNA di anni 79 ci ha lasciato l'11 gennaio per raggiungere la dimora che il Signore tiene per ognuno di noi quan-



do ci chiama presso di Se , nella sua casa dove non c'è più pianto ne dolore, ma solo gioia, pace e serenità. Ci ha lasciato improvvisamente presso la sua casa a Zortea dove viveva con la moglie Oliva. Da una settimana circa era uscito dall'ospedale, stava discretamente bene, ma il Signore lo ha chiamato presso di Lui, lasciando nel profondo dolore sua moglie che mai si sarebbe aspettata che la lasciasse sola così presto, così inaspettatamente, senza preavviso. Avevano festeggiato nel 2006 il loro 45° anniversario di matrimonio e con gioia avevano deciso di ringraziare il Signore insieme alla comunità la domenica successiva. Ma il Dio Padre lo ha voluto con Se per sempre.

C'erano tutti al suo ultimo saluto presso la chiesa di Zortea, dove ogni domenica si recava alla messa domenicale, amici venuti da lontano e da tutto il Vanoi e Primiero, parenti, conoscenti e dalla sua comunità di Ciconia e Zortea. Tanti per porgergli l'ultimo saluto dettato dall'amicizia, dalla semplicità e dal bene che ha saputo seminare nel cammino della sua vita. Lo ab-



biamo salutato insieme a sua Moglie Oliva con la forza della fede che ci incoraggia ad andare avanti perché Arturo non ci ha lasciati, ma solo preceduti, ci aspetta tra le braccia misericordiose del Padre. Per intenzione della moglie il fiore gradito è stata l'offerta. Offerta interamente devoluta al progetto "un asilo per Dibi".

Dopo una vita vissuta per la famiglia ed il lavoro, si è spenta con i conforti della fede TERESINA ROMAGNA in TORBOLI di anni 75. La sua vita l'ha vissuta insieme alla famiglia presso Riva del Garda. Ci ha lasciato il 16 gennaio 2007. il fu-



nerale ha avuto luogo il 18 gennaio presso la chiesa di Varone. Teresina era originaria di Zortea, spesso tornava al suo paese che amava tanto per trascorrere qualche giorno insieme al fratello Giuseppe e ai suoi parenti.

Ai familiari tramite Voci di Primiero, la comunità di Zortea porge sincere condoglianze a tutti i familiari e in particolare al fratello Giuseppe con la certezza che da lassù Teresina insieme al Signore veglierà su di loro proteggendoli sempre.

**GESÙ È ANCORA DI MODA?**

Verso fine novembre a grandi titoli sulle testate dei più noti telegiornali e quotidiani capeggiava la notizia che il presepe non è più di moda, il classico bambinello che dona a mani aperte il suo amore al mondo riscaldato dal buio e l'asinello è stato soppiantato nei grandi negozi dei vari centri commerciali da figure allegoriche e non ben definite, addobbate colorate e senza un significato reale che del Natale dannano solo l'idea commerciale dei regali e non più la notizia che Gesù è nato. Così dicevano i giornali... Ma a Revedea no!

Come l'anno scorso invitati tut-



ti gli abitanti del quartiere, ci siamo riuniti e abbiamo deciso che per noi è il presepe il segno visibile del Natale che volevamo avere e dare. La natività di Gesù è la messa in atto del progetto di Dio per la salvezza di tutti gli uomini (di buona volontà cantavano gli angeli) che avrà il compimento a Pasqua con la sua morte e resurrezione. E allora perché sfilare il Natale ad una contesa tra la Sacra famiglia e pseudo Babbi natali? Con l'impegno di tutti, chi in un modo chi nell'altro, una volta deciso il da fare e raggruppato e preparato il necessario, una domenica pomeriggio tutti assieme abbiamo composto il "nostro presepe". A colpo d'occhio è un bel lavoro fatto con materiali semplici ispirandoci alla generosa natura che ci circonda (unica concessione l'illuminazione notturna fatta per dare modo anche ai passanti nottambuli di sbirciare il volto di Gesù), ma l'importante è il messaggio che si è voluto trasmettere: la nostra vita di cristiani in cammino verso Gesù che è colui che ci porta al Padre.

Abbiamo costruito un piccolo villaggio rappresentante la quotidianità di tutti, c'è quindi la casa con il calore della vita in famiglia, la stalla con gli animali che rappresenta il lavoro necessità di tutti per vivere e sostenere la famiglia, la Chiesa come punto d'unione dove si prega e si loda Dio, elemento centrale per la vita del cristiano, le cime montuose che ci circondano e che sono un mirabile trionfo della natura che Dio ci ha donato. Da ultima ma prima d'importanza la Sacra Famiglia in dimensione più grande del resto, proprio come metà ed esempio di vita. La notte di Natale tornati dalla Santa Messa, ci siamo ritrovati assieme davanti al presepe per farci gli auguri, non è mancato il panettone ed il vin brulé; ma il bel-

lo era stare assieme ad augurarci un Natale di gioia, luce ed amore che solo Gesù può donare gratuitamente ed incondizionatamente a tutti. Così è deciso: per noi Gesù è ancora di moda e lo sarà anche l'anno prossimo e tutti i Natali a venire ed è ciò che auguriamo a tutti coloro che lo accoglieranno nel cuore.

Veronese Guendalina

**CAORIA**

**AVVICENDAMENTI**

Con il 2007 SILVIA CECCO ha lasciato le sue mansioni di sacrestana. Da alcuni anni svolgeva questo compito a puro titolo di volontariato e lo ha sempre fatto con puntualità e disponibilità.

Io penso di interpretare il pensiero dei Caorioti, se, a nome di tutti, rivolgo a Silvia un sentito "grazie". Il bene fatto sarà abbondantemente ricambiato in una vita futura.

Ora come sagrestane ci sono due giovani signore, ANTONELLA E SILVIA, tutte e due piuttosto note in paese. Antonella perché fino all'anno scorso gestiva il Bar Sport, Silvia perché è una valida operatrice dell'EcoMuseo e si occupa delle varie uscite culturali, sia in estate che in inverno.

Alle due signore il grazie dei paesani per la loro disponibilità e un affettuoso augurio di buon lavoro.

**LUTTO PER MARIO**

Dopo una malattia dolorosa, ma sopportata con cristiana rassegnazione, il 6 ottobre del 2006 si è spento MARIO LOSS. Aveva trascorso i suoi ultimi giorni presso



la casa di riposo di Canal S. Bovo, assistito con amore dal dottor Bonnet e da tutto il personale, ai quali vanno i più sentiti ringraziamenti della famiglia.

Mario era nato il 23 luglio del 1946 a Canal S. Bovo

Lo ricordano con affetto la madre Domenica e tutti i parenti.

**RONCO**

**FESTA DELLE FAMIGLIE**

Domenica 7 Gennaio si è celebrata presso la nostra Chiesa Parrocchiale la festa delle Famiglie, per ringraziare Dio dell'immenso dono che ci ha dato: la "FAMIGLIA:" Tutta la nostra Comunità ha voluto essere partecipe a questa festa, e stingersi attorno alle coppie di sposi che con il Sacramento del Matrimonio, hanno scelto di essere testimoni vivi, pur nella povertà umana, dell'amore di Dio.

Sono stati ricordati quanti, durante l'anno appena concluso, hanno festeggiato una Tappa del loro Matrimonio "da incorniciare", a loro vada un affettuoso ricordo, e una preghiera speciale.

- Hanno celebrato:
- il loro 15° anniversario - FONTANA GIANFRANCO e ELENA;
- 20° anniversario - RATTIN GABRIELE e CARLA;
- 30° anniversario FONTANA ALBINO e MARGHERITA - RATTIN VIRGINIO e SILVANA;
- 40° anniversario - BELLOT ORLANDO e MARIA ASSUNTA.

In particolare sono stati ricordati chi ha raggiunto il traguardo dei 50 anni di Matrimonio una ricorrenza importante sia per esperienza di vita che per fare un rendiconto personale verso il Signore;

- MENGUZZO LIVIO e FANNY;
- RATTIN GIUSEPPE e MARGHERITA;
- RATTIN STEFANO e NATALINA;
- STEFANI FELICE e GINA

Un Grazie di cuore a loro per la testimonianza di Vita che ci hanno offerto, e ci confermano che è possibile anche oggi, che quel "sì" sia per sempre. La vita familiare è una

meravigliosa avventura, anche se a momenti faticosa, logorante, ma che merita di essere vissuta, dove la decisione di camminare assieme è indispensabile, ma a volte non basta. Affidiamoci al Signore che è Padre, un Padre che ci sostiene sempre nei momenti bui, e in modo discreto ci prende affettuosamente in braccio. Questa Celebrazione è stato anche un momento di forte riflessione per far meditare le nuove generazioni e le future coppie, dimostrando loro che con il reciproco Amore si può affrontare questo Cammino di Vita Coniugale credendo nei principi e nei valori dell'unione della Famiglia.

A queste coppie e a tutte le Famiglie, vada il più sincero augurio per una vita serena e piena di valori Cristiani da parte di tutta la Comunità di Ronco.

### FESTA CON IL "GRUPPO DELLE VOCI SPONTANEE"

Venerdì 8 dicembre presso la Tavola Calda "Da Fanny" si sono ritrovati i componenti del gruppo canoro delle Voci Spontanee, per concludere con una cena in allegria il loro lavoro svolto nel periodo primavera - estate 2006. Come parecchi di voi già sapranno questo gruppo si è volontariamente prestato per la realizzazione del CD prodotto dalla Pro Loco di Ronco, contenente i canti popolari del nostro paese, e che è stato dato in omaggio ai partecipanti del "Giro dei Colmei 2006." Il lavoro raccolto in questo C.D. nasce dalla volontà di queste persone che con passione ed entusiasmo, si sono prestate ad un paziente lavoro di ricerca e re-



cupero dei testi e delle melodie delle canzoni e ballate maggiormente conosciute tra i Colmei de Ronc, e giunte fino a noi grazie alla trasmissione orale e per la prima volta trascritte e registrate su un C.D. Il cofanetto contiene anche un secondo C.D. con la registrazione di "Vecie Sonade tra i Colmei de Ronc" raccolta di vecchie ballate eseguite da Luciano Stefani "Pugnalet" Nella penultima pagina del cofanetto c'è stampata una frase molto significativa, vorrei riproporla in questo breve articolo, per farvi capire la ricchezza che ci hanno lasciato i nostri nonni. ("Pigiare tasti per riprodurre melodie, frammenti di preziosa manualità, ovunque presenti, un tempo, nei nostri "Colmei." Un tempo passato, carico di fatiche, ma tinto di tanta allegria.") Il canto popolare rispecchia la storia e la cultura di un paese e sarebbe ingiusto classificarlo semplicemente come melodia d'intrattenimento o di folklore.

Concludendo ancora un grande GRAZIE a tutte queste persone che hanno partecipato con dedizione e affetto a questo progetto, che vuole trasmettere la spontaneità e la schiettezza propria del canto popolare.

### DEFUNTI

Il giorno 17 gennaio 2007 è venuta a mancare la nostra cara PIA STABLUM all'età di 79 anni. Era



una persona buona, sempre sorridente e molto laboriosa e la sua vita l'ha dedicata alla famiglia. Ora ha raggiunto il suo amato marito Giovanni e la sua amata Rosy.

Solo sei giorni dopo, all'età di 53 anni ci ha lasciato LIONELLO SARTORI dopo sedici anni di malattia sopportata con grande coraggio, un coraggio che tutti noi dobbiamo prendere come esempio. Sono rare le volte che lo abbiamo visto triste, egli ha sempre lottato contro la sua malat-



tia con coraggio, con determinazione, a volte facendo coraggio a noi tutti. Pur essendo senza voce, riusciva a farsi capire e con tanta forza di volontà aveva frequentato la scuola per riuscire meglio a farsi capire. Ai familiari lascia un grande vuoto, ma anche un grande esempio. Grazie Lionello.

I familiari non potendolo fare singolarmente, ringraziano tutte le persone che hanno voluto esser loro vicine in questi giorni di dolore.

## SPORT SPORT SPORT SPORT SPORT SPORT SPORT

a cura di Manuel Simoni

### SNOW TROPHY PRIMIERO – SAN MARTINO DI C.

Grande successo per la nona edizione dello Snow Trophy, gara di regolarità per auto storiche e moderne organizzato dalla Scuderia San Martino Corse Autostoriche che si è svolta lo scorso 3 febbraio. Ben 71 gli equipaggi al via dal centro storico di Fiera di Primiero con partenza alle ore 14.00 e arrivo alle 21.00 dopo aver percorso 260 km sui passi dolomitici e aver affrontato 9 prove cronometrate con fondo misto tra neve, ghiaccio e asfalto. Tutti i concorrenti giunti all'arrivo sono stati entusiasti del per-

corso, dell'allestimento delle prove cronometrate e dell'organizzazione impeccabile di questa manifestazione che si svolge nel periodo invernale. A detta di molti equipaggi e di molti addetti ai lavori si è trattato sicuramente di una delle edizioni più belle in assoluto da quando la manifestazione è nata. Lo sforzo degli organizzatori è stato, quindi, ripagato ampiamente dalle affermazioni dei concorrenti, cosa che naturalmente stimola lo staff a preparare al meglio la prossima edizione. Come da regola-

to le vetture sono state divise tra categoria storiche e moderne. Nelle storiche sono state inserite le vetture con "Fiche CSAI" immatricolate dalle origini fino al 1982. Nelle moderne, invece, sono state inserite tutte le vetture senza "Fiche CSAI" e immatricolate entro l'anno 1990. Le classifiche hanno visto vincitori per le Storiche l'equipaggio Canzian-Savigni su Fiat 124 Abarth, mentre tra le Moderne è stata la coppia Pilastro-Lunardi su Autobianchi A112 Abarth ad aggiudicarsi la vittoria finale.

